

DOMANI A ROMA UNA GRANDE MANIFESTAZIONE PER IL VIETNAM

La delegazione dei partigiani del fronte di Liberazione del Vietnam del Sud, ospite della gioventù comunista italiana, sarà salutata dagli operai, dagli studenti, dai democratici romani domani alle 10 al teatro Adriano. Parleranno il vice segretario del PCI Enrico Berlinguer e il segretario nazionale della FGCI Gianfranco Borghini

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I lavoratori intensificano la lotta per i contratti e le riforme sociali

DANNI PER CENTINAIA DI MILIARDI causati all'economia dall'intransigenza padronale

Il valore della produzione perduta supera di gran lunga il costo degli aumenti salariali richiesti per un intero anno — Interrogazione di Longo alla Camera sui fatti di Pisa, le repressioni antioperaie e l'orientamento del governo di fronte ai problemi di libertà, di democrazia e di politica economica posti dalle lotte operaie — Incontro di Rumer con il comandante dei carabinieri e il capo della polizia — Ingrao: «Battere il disegno politico del padronato» — La Malfa si schiera contro gli scioperi

La FIAT punta sull'esasperazione sospendendo e denunciando decine di operai

A pag. 4

A Milano si è avuta un'altra grande giornata di lotta dei metalmeccanici. A pochi passi dalla sede dell'Assolombarda si è svolta (nella foto) un grande comizio

E' una lotta di masse, non di fazioni

LE GRANDI lotte operaie e i movimenti che vedono la partecipazione di milioni di lavoratori sono punteggiati, con un crescendo che non può non preoccupare, da tentativi di provocazione, da iniziative o da tolleranze politiche irresponsabili, persino dal riapparire di qualche squadrocchia fascista. Sarebbe un errore considerare tutto questo soltanto come il manifestarsi di fenomeni incoerenti, rifiutarsi di ricercare un collegamento fra i vari episodi e, soprattutto, considerarli momenti quasi naturali di una grande ondata popolare. A metterci in guardia dovrebbe già essere il tentativo della stampa padronale di proporre, dietro gli incidenti reali e, soprattutto, attraverso la montatura che ne vien fatta, una politica che può essere davvero pericolosa se non viene denunciata e combattuta in tempo. Il giornale della FIAT gioca apertamente la carta dei due estremismi per sostenere un centro sinistra moderato. Un giornale di Roma, che si definisce di informazione ma che è per vocazione governativo, ha mosso un violento e non improvvisato attacco ai politici e alla politica, chiaramente diretto contro le organizzazioni operaie e i partiti democratici. Il *Messaggero* mette naturalmente fuori causa il ministro Restivo, di cui approva le dichiarazioni in Senato, ma dichiara che non ci si può accontentare soltanto di parole. Le cariche, le bastonate, i colpi, persino i morti non bastano ai crociati della stampa padronale.

Non si tratta di un motivo nuovo, ma qui non può sfuggire più la sottolineatura compiaciuta, che suona anche minaccia, delle manifestazioni missine. La piazza di destra si contrappone alla piazza di sinistra, trarrebbe giustificazione dagli eccessi di questa. Il motivo dei due estremismi dovrebbe far tacere chi chiede conto dei morti di Avola, di Battipaglia, di Pisa: far tacere soprattutto chi denuncia l'intransigenza padronale o chiede conto al governo della complicità dell'industria di Stato con gli elementi più retrivi del capitalismo italiano.

Manifestazioni di tipo fascista si ripetono e pattono volentieri moltiplicare. Abbiamo avuto l'assalto missino a una sede di sinistra a Latina, la provocazione di Pisa guidata da un consigliere del MSI, gli episodi di Roma e della Calabria. Non vogliamo nascondere nulla, ma dobbiamo capire dove stanno l'avversario e il pericolo principali, per intendere come debbano muoversi i lavoratori per avanzare realmente.

CHE COS'E' la piazza di destra? E' oggi davvero poca cosa, con i suoi gruppi sparuti e più inclini alla cordata che alla temerarietà. Cessa però di essere un'entità trascurabile quando è lo strumento o anche solo il pretesto per la politica di chi detiene il potere economico e tante leve nella vita dello Stato. Per ora si tratta essenzialmente di un pretesto che qualcuno agita come uno spauracchio, ma già questo viene fatto con tale insistenza da indurre a pensare che si tratta anche del segno di una politica.

La grande stampa padronale vuole prima di tutto nascondere quella che è la situazione reale del paese: gli opposti estremismi, le fazioni in lotta fra di loro, le minoranze che disturbano una quiete che sarebbe altrimenti una sorta di paradiso terrestre per operai e impiegati, per disoccupati e studenti sono essenzialmente una rappresentazione mistificata delle cose. La realtà italiana è invece ben altra. Siamo di fronte al manifestarsi di una grande forza unitaria, di una vita democratica e di una organizzazione della classe operaia che hanno pochi precedenti nella storia del nostro Paese. Ed è proprio questo che si teme da parte dei padroni e dei loro giornali: è contro questa unità che si impiega l'arme della provocazione o si cercano diversioni.

Certo, la realtà non è fatta soltanto della nostra forza, della combattività e della compattezza del movimento di massa: ne fanno parte anche elementi negativi, anche la resistenza conservatrice, i tentativi e le imprese squallide. E' in questa situazione che le provocazioni si indirizzano e che si fa più evidente intorno ad esse una manovra che non può venire considerata soltanto come un gioco giornalistico. C'è da avere paura? C'è da accettare il consiglio dei pevidi che invitano a cedere per non intorpidire i boomerang-

La resistenza del padronato alle richieste dei lavoratori ha già provocato danni per centinaia di miliardi all'economia nazionale ed altri, anche più gravi, potrebbe procurarne se non cesserà l'appoggio politico del governo alle pretese della Confindustria. Accanto alle decine di miliardi in meno che i lavoratori hanno trovato nelle buste paga ci sono le perdite di produzione e quindi di vendite sul mercato. Gianni Agnelli, nella sua conferenza stampa, ha giocato al rialzo parlando di 172 mila auto prodotte in meno dalla FIAT, forse convinto che in tal modo avrebbe suscitato lo sdegno di quanti continuano ad identificare l'interesse pubblico con quello del padrone, ma in tal modo ha soltanto scoperto le carte: il valore delle 172 mila automobili, infatti, supera di gran lunga quanto la FIAT avrebbe dovuto pagare per gli aumenti salariali in un intero anno. La FIAT, dunque, respinge le richieste non perché sono troppo elevate, ma perché vuole impedire ai lavoratori di beneficiare del progresso economico costruito con le loro mani.

Le lotte si rafforzano e si estendono in tutto il Paese

I BANCARI IN SCIOPERO MANIFESTANO STAMANE A ROMA, IN PIAZZA S. APOSTOLI

La lotta per i contratti e per le riforme sociali prosegue a rafforza in tutto il Paese. Ieri hanno scioperato per la casa, la salute, contro il servizio per la riforma fiscale, le province di Brindisi, Benevento, Macerata, Mantova, Atri e Novara. Ovunque la situazione dal lavoro è stata pressoché totale e si sono svolte grandi manifestazioni unitarie.

E' proseguita inoltre la battaglia articolata del metalmeccanico (con grossi scioperi a Milano, Bari, Lugano, Bergamo, Terni, Massa e Roma, dove il segretario generale della FIOM, Trentin, ha parlato agli operai all'interno della FIATME, e al cantiere navale di Palermo, fermato per 8 ore), degli edili e dei cementieri. A Livorno, nei comuni della provincia e all'isola d'Elba i lavoratori dell'edilizia hanno sospeso il lavoro per cinque ore dando vita ad un forte servizio per le strade della città. I chimici hanno attuato ieri un nuovo sciopero nazionale bloccando l'intero settore. Completamente ferme le fabbriche di Masina e Carrara, il Petrochimico di Brindisi, le aziende di Firenze, Mestre e Sesto San Giovanni. A Milano, i lavoratori dei servizi generali, perdurando nella lotta e con a Napoli mezzo milione di lavoratori e come loro milioni di lavoratori in altre città e in altre regioni hanno testimoniato che l'organizzazione, la combattività, la concretezza degli obiettivi e il loro collegamento in una prospettiva non lontana di una svolta radicale sono la realtà che incalza.

Lotta di massa e non scontro di fazioni: ecco che cosa vede oggi l'Italia. La Stampa di Torino ha scritto che «è ora di isolare i gruppi topisti». Sono gruppi pericolosi soltanto se non vengono isolati e battuti i gruppi padronali, come quello della FIAT e del suo giornale.

Gian Carlo Pajetta

Dati ancor più fantastici ha fornito il presidente del Salone dell'Automobile, Rodolfo Biscaretti, parlando di un mercato che richiedeva 1 milione e 800 mila macchine mentre ne sono state fabbricate 1 milione e 300 mila. Si tratta di un errore di calcolo che lancia l'allarme per la vendita in Italia di 50 mila auto di produzione straniera in più, ma, allo stesso tempo, hanno impedito all'Alfa Romeo di accordarsi con gli operai facendole perdere la consegna di alcune migliaia di macchine. Secondo quanto conferma «L'Espresso» i dirigenti dell'Alfa Romeo, sapendo di essere in grado di accettare le richieste operaie, erano propensi a trattare ma è stata loro imposta la linea dura per ragioni politiche, cioè per non staccare l'intersind (aziende statali) dalla Confindustria. Anche il Pignone Sud, il gruppo ENI che opera con grande successo nella meccanica specializzata, avrebbe preferito la trattativa ritenendo accettabili le richieste ma è stato costretto a lasciar continuare gli scioperi e a perdere produzione.

Un dato generale sulla capacità dell'industria italiana ad accogliere le rivendicazioni è stato fornito, ieri, dalla Finmeccanica, principale gruppo italiano dopo la FIAT: di fronte a 400 miliardi annui di fatturato la Finmeccanica ha già ordini di lavoro per 500 miliardi. Resistere ancora alle rivendicazioni operaie significa, per la Finmeccanica, impresa pubblica, perdere decine di miliardi di la-

(Segue a pagina 2)

Denuncia del deputato Brillakis

Agenti dei colonnelli greci organizzano provocazioni in Italia

Interrogazione del PCI

Agenti del regime dei colonnelli greci svolgono in Italia attività provocatorie. Lo ha confermato, dopo i gravi episodi di Pisa, il deputato greco Andonios Brillakis, rappresentante all'estero dell'EDA, il Fronte democratico ellenico. Brillakis, in una dichiarazione alla stampa, ha ricordato che da tempo è stata denunciata «l'organizzazione di una rete di agenti al servizio della Giunta militare di Atene nell'Europa Occidentale con lo scopo di terrorizzare i democratici greci e costringerli a cessare la loro lotta». L'EDA aveva fra l'altro reso pubblico un documento dei servizi segreti ellenici e destinato agli addetti militari delle ambasciate di Roma, Bonn, Londra, Parigi e Bruxelles. «I fatti di Pisa», ha continuato Brillakis, «dimostrano che anche in Italia vengono svolte attività provocatorie e gli agenti dei colonnelli «i quali, spacciandosi per studenti organizzano aggressioni contro gli antifascisti greci: queste aggressioni, secondo nostre informazioni, dovrebbero accentuarsi ed eventualmente assumere forme più fascinosose».

I deputati comunisti Raffaeli, Ingrao, Marmugi, Barca, Di Puccio, Raicich, Arzilli, Tognoni, Giacchini, Lombardi e Malfatti hanno infatti presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno «per conoscere l'atteggiamento tenuto di fronte alle ripetute provocazioni di gruppi fascisti e di agenti dei colonnelli greci a Pisa e se le autorità locali di governo hanno tollerato troppo a lungo e «per sapere quali misure ha adottato per perseguire i responsabili dei gravi episodi che sono costati la vita dello studente Cesare Fardini e il ferimento di numerosi cittadini che hanno protestato legittimamente contro le provocazioni».



Egidio Bonanni fotografato subito dopo il suo ritrovamento nei boschi di Arquat del Tronto.

A PAGINA 5

Concertante e inattesa decisione della Commissione disciplinare

Lasciarono in libertà Riva: prosciolti i tre magistrati

A pagina 7

OGGI

L'ALTRA mattina, in occasione dell'apertura del Salone dell'automobile, a Torino, l'avvocato Agnelli, presidente della Fiat, ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale, alla domanda se la sua società considerasse un buon affare il recente acquisto della Lancia, l'interrogato ha risposto: «Considero un buon affare l'acquisto degli uomini della Lancia, perché la fondista speranza sul suo avvenire è fondata sulla capacità degli uomini, a tutti i livelli: tecnici, venditori, progettisti, operai, capi officina». Se dobbiamo dire la verità, quest'asserzione è acquisita dagli uomini non ci piace, ma è pur sempre un riconoscimento rivolto ai lavoratori della Lancia, e siamo pronti a darsene atto al presidente della Fiat.

Nelle stesse ore, concedeva un'intervista il presidente dell'Alfa Romeo, dottor Giuseppe Luraghi, cui veniva rivolta per prima cosa la domanda: «Come spiega il successo dell'Alfa Romeo in questi ultimi anni?». Bene. Voi credete che il dottor Luraghi pensi che il successo della casa milanese secondo il suo presidente, si deve alla felice scelta della gamma di produzione e alla ottima qualità dei prodotti. Dopo gli operai dei tecnici, dei lavoratori, insomma, non una parola per Luraghi non esistono.

Ha ragione. Noi abbiamo già sotto gli occhi un numero del «Portello», il giornale del PCI dell'Alfa,

da uno scritto del compagno Gino Casucchioni apprendiamo che sono migliaia gli operai dell'Alfa pagati dalle 80 alle 100 mila lire al mese, mentre i membri del consiglio di amministrazione della società, ricoprono, in 14 che sono, 144 incarichi, così suddivisi: 12 presidenti, 7 vice presidenti, 2 posti di amministratori delegati, 2 di presidenza del collegio dei sindaci, 44 di consiglieri e 58 di sindaci. Il primato, fra questi signori, è del rag. Argentino Ricco, che totalizza, da solo, 29 incarichi. La media, comunque, è di 3 milioni e 500 mila lire l'anno. In una società come questa, è naturale che continui soltanto i presidenti. Gli operai non contano, ed è già bello che il dottor Luraghi li sopporti, questi straccioni. Fortebraccio

Convegno a Roma

Diritto alla casa: l'impegno del PCI

Si è aperto ieri a Roma il convegno nazionale indetto dal PCI sul tema: «Il diritto alla casa e a una città per gli uomini». La relazione introduttiva, svolta dal compagno Alberto Caracciolo, è partita da un'analisi della drammatica crisi cui lo sviluppo capitalistico ha portato i centri urbani del nostro paese; e, dopo aver indicato le proposte dei comunisti per risolvere i problemi di fondo sollevati dall'impetuosa inurbazione di lotta in corso, ha sollecitato un impegno decisivo delle organizzazioni del partito. Il convegno si arricchirà nei giorni seguenti dalle relazioni presentate dai federati, amministratori, dirigenti sindacali, architetti, al cui contributo sarà un intervento del compagno Ingrao. A Pajetta 6

DALLA 1° Vivace dibattito in TV a «Tribuna politica»

Bufalini: «Ci battiamo per una svolta radicale»

Le lotte dei lavoratori e le prospettive di governo - La trappola delle provocazioni tesa dal padronato - Polemica sui fatti di Pisa

Esiste la possibilità di formare un governo di centro-sinistra «diverso» da quelli del passato o di fare un governo «diverso da quelli di centro-sinistra»? Intorno a questa domanda - posta dal moderatore Jader Jacobelli - si è svolto ieri sera in TV un vivace dibattito a «Tribuna politica», con la partecipazione del compagno Bufalini, per il PCI, del compagno Mosca (PSI), di Bozzi (PLI) e Caraglia (PSU). Mosca ha aperto la discussione affermando che i socialisti non vedono «per il momento» alternative alla ricostituzione del centro-sinistra, ma rifiutano il discorso di chi vuol ridurre tutto a una formula parlamentare. Il problema pregiudiziale è quello di stabilire che risposta politica si dà ai problemi del paese, non risolvibili con un riformismo ispirato al principio dell'efficienza.

Statuto dei lavoratori Le aziende non potranno «trasferire» i sindacalisti

La commissione lavoro del Senato, che ha varato altri quattro articoli dello Statuto dei lavoratori, ha ieri affermato altri importanti principi di tutela dei rappresentanti sindacali e del loro diritto di sciopero. In primo luogo, per l'espletamento dei compiti loro affidati. Per quel che riguarda la tutela, l'articolo 14, ad esempio, stabilisce che il trasferimento del posto «dei dirigenti sindacali, dei candidati e dei membri di commissione in tema, può essere disposto solo previo nulla osta delle associazioni sindacali di appartenenza». La disposizione è di natura preventiva e si applica - lissa sempre all'articolo 10 - sino alla fine del terzo mese successivo a quello in cui è stata eletta la commissione interna per i candidati nelle elezioni della Commissione stessa e sino alla fine dell'anno successivo a quello in cui è cessato l'incarico per tutti gli altri.

al articolo 15: a) un dirigente per ciascuna organizzazione sindacale aziendale nelle fabbriche fino a 200 dipendenti; b) un dirigente per ogni 200 (o frazione) dipendenti per ciascuna organizzazione nelle fabbriche che occupano fino a 3 mila dipendenti; c) un dirigente ogni 500 (o frazione) dipendenti nelle aziende di maggiori dimensioni, in aggiunta al numero minimo fissato al comma precedente nella lettera b). L'articolo indica inoltre che i permessi retribuiti non potranno essere inferiori a 8 ore mensili, e il dirigente sindacale che deve fruire deve darne comunicazione scritta al datore di lavoro di regola almeno 24 ore prima, tramite la organizzazione sindacale aziendale.

Al Senato Donat Cattin smentisce le tesi confindustriali

La tesi confindustriale secondo cui le rivendicazioni salariali poste dai lavoratori e dai sindacati nel corso delle grandi lotte contrattuali di queste settimane sarebbero «incompatibili» con il sistema e quindi potrebbero comportare conseguenze catastrofiche sul terreno economico e sociale, è stata ieri sera autorevolmente smentita al Senato dal ministro del Lavoro Donat Cattin. Localizzato da una serie di ordini del giorno presentati dai senatori comunisti, il ministro ha assunto alcune interessanti posizioni in merito alle rivendicazioni sindacali, affermando che non esiste oggi durata la trattativa per i contratti, né potrà esistere domani a contratti conclusi, alcuna possibilità per manovre recessive.

Camera Per il grano duro spesi 71 miliardi

La situazione delle piccole e medie aziende è però rimasta catastrofica - Decreto-legge per i contributi ai produttori danneggiati dalle calamità naturali - Nuovi stanziamenti per la polizia

Tra le perplessità anche di deputati della maggioranza, alla Camera, nella seduta antimeridiana di ieri, si sono conclusi la discussione e l'esame degli articoli di due decreti legge - il primo relativo all'integrazione del prezzo del grano duro, il secondo che reca provvidenze per le aziende agricole colpite da calamità e avversità atmosferiche - e l'approvazione di un decreto legge governativo con cui, attraverso una variazione di bilancio (proposta prima della presentazione del bilancio al Parlamento), si intende mettere a disposizione della pubblica sicurezza un miliardo e mezzo di lire per far fronte a quelli che la relazione al bilancio definisce «fatti difficilmente prevedibili».

Attivisti del PCI ospiti del PCUS

Anche quest'anno si ripete la tradizione di una delegazione di dirigenti e attivisti di sezione e cellula, alle celebrazioni dell'anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre. Infatti, dal 4 al 9 di novembre, saranno ospiti del PCUS 150 attivisti e attivisti di tutte le Federazioni del Partito, che nel 1969 si sono distinti nel reclutamento di nuovi iscritti: molti i giovani e le donne.

Attivisti del PCI ospiti del PCUS

Anche quest'anno si ripete la tradizione di una delegazione di dirigenti e attivisti di sezione e cellula, alle celebrazioni dell'anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre. Infatti, dal 4 al 9 di novembre, saranno ospiti del PCUS 150 attivisti e attivisti di tutte le Federazioni del Partito, che nel 1969 si sono distinti nel reclutamento di nuovi iscritti: molti i giovani e le donne.

Camera

Bozzi ha obiettato che «la politica dei comunisti è chiara: vogliono entrare nell'area del governo, senza assumere pesanti responsabilità».

Camera

Bozzi ha obiettato che «la politica dei comunisti è chiara: vogliono entrare nell'area del governo, senza assumere pesanti responsabilità».

Voto deliberante del Senato

Università: varate le misure «urgenti»

Il PCI si è astenuto. Il progetto di legge viene incontro ad alcune esigenze, ma non è tale da soddisfare le richieste delle forze che vogliono una vera riforma universitaria.

Il disegno di legge sui provvedimenti urgenti per l'università è stato approvato ieri mattina dalla Commissione pubblica Istruzione del Senato riunita in sede deliberante. Il testo, che ora va all'esame della Camera, riproduce il progetto dei partiti di centro-sinistra, presentato dopo che i senatori comunisti avevano preso la iniziativa di proporre a Palazzo Madama la liberalizzazione dell'accesso agli studi universitari e modificato nel testo il progetto di legge.

Congresso UIL

L'unità sindacale al centro del dibattito

Il saluto di Storti per la CISL

Adesso al congresso della UIL si cominciano a tirare le conclusioni preliminari per una conclusione provvisoria, proprio perché dal dibattito queste posizioni appaiono assolutamente isolate, si fanno più consistenti. Una stampa padronale, mi diverte a riproporre la UIL dilaniata e sull'orlo della scissione, attraverso una non certo sorprendente «convezione salariale» con il giornale del PSU. L'organo degli scissionisti, infatti, sta presentando una tragica versione dei travagli della UIL come se fossero dovuti non all'attacco antitrust e antiautoritario del PSU e della minoranza che esso ispira all'interno del sindacato, ma a una «convezione salariale» con il giornale del PSU. L'organo degli scissionisti, infatti, sta presentando una tragica versione dei travagli della UIL come se fossero dovuti non all'attacco antitrust e antiautoritario del PSU e della minoranza che esso ispira all'interno del sindacato, ma a una «convezione salariale» con il giornale del PSU.

Contro le violenze fasciste protette dalla polizia

Si sviluppa in tutto il Paese la lotta nelle scuole medie

Scioperi, cortei e assemblee a Napoli, Grosseto, Siracusa, Sassari. Dibattito a Viareggio promosso dall'amministrazione comunale

NAPOLI

Gli studenti che occupano l'istituto per geometri e della Portici sono stati accolti la scorsa notte da leppisti fascisti. Per l'aggressione i leppisti si sono serviti di una banda di ragazzini, incantati a lanciare pietre e petardi, che loro stessi formavano, cori e vetri e il portone dell'istituto. A loro volta, i fascisti sostavano davanti alla scuola armati di catene e randelli, coi quali minacciavano di picchiare gli studenti se fossero usciti per reagire alla grave provocazione.

Università «clientelari»

Sembra che il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione abbia espresso un parere favorevole, nella sessione tenutasi nei giorni scorsi, all'istituzione di una facoltà di Magistero a Siena (con sede staccata ad Arczzo), di una facoltà di Lettere e di una di Chimica industriale a Venezia, nonché all'apertura di un primo biennio di ingegneria ad Ancona (al quale dovrebbe seguire, nel prossimo anno, l'apertura del primo triennio di Medicina. Non c'è bisogno di molti commenti per sottolineare la gravità di questa notizia.

GROSSETO

Stamane gli studenti dell'istituto professionale del Commercio non hanno potuto effettuare alcuna manifestazione pubblica per protestare contro il noleggismo sgombrato dalle loro scuole occupate da alcuni giorni, imposto dalla polizia: la polizia ha negato, infatti, ogni autorizzazione per cortei e proteste di strada. Per negare un chiaro diritto, la questura ha portato in ballo la minaccia di gruppi estremisti, che sarebbero giunti a Viareggio da Pisa. In realtà si è avuta paura di una pronta risposta del movimento studentesco grossetano alla provocazione di ieri. Oggi, comunque, l'istituto professionale del Commercio è in sciopero, sia a Grosseto, che a Orbetello; nel pomeriggio, gli studenti hanno fatto una manifestazione di corteo di iniziativa studentesca, che si concluderà con un dibattito nella sala «Edem».

SIRACUSA

In tutta la provincia scioperi degli studenti. Il liceo scientifico e l'istituto tecnico commerciale hanno scioperato per due giorni ad Avola; a Siracusa, l'istituto tecnico commerciale, l'istituto magistrale e il Liceo classico, a cui si è aggiunto l'istituto per geometri. Sciopero generale a Floridia.

SASSARI

Una grave provocazione è stata compiuta da un gruppo di leppisti fascisti a Sassari il pomeriggio di venerdì 27 ottobre. Durante un'affollata assemblea, convocata nella palestra del Liceo scientifico, squadre d'azione hanno lanciato sacchi di plastica colti di scuro contro la compagna Paola Ruiu, dirigente del sindacato scuola Cgil e contro altri rappresentanti sindacali. E' seguita una colluttazione, al termine della quale i fascisti sono stati costretti a ritirarsi. Il fatto più grave è che numerosi poliziotti in borghese, che sostavano all'esterno dei locali comunicando alla questura con le radiotrasmittenti i nomi dei vari oratori, non hanno mosso un dito.

Saragat invitato da Nixon negli USA

Saragat ha ricevuto ieri al Quirinale, per la presentazione delle lettere credenziali, il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Graham A. Martin.

L'on. Moro sottoposto ieri a intervento chirurgico

Il ministro degli Esteri on.le Moro è stato sottoposto ad intervento chirurgico. In proposito la clinica «Mater Dei» ha diramato il seguente comunicato: «Il ministro Moro è stato sottoposto a un intervento chirurgico di carattere ortopedico, eseguito dal professor Cataldo Casano e Paride Stefanini. Come si era già stabilito, questa mattina l'on.le Moro è stato operato. L'intervento chirurgico è stato eseguito con successo e il ministro Moro è attualmente sottoposto ad un periodo di osservazione in camera di ricovero. Le condizioni dell'infermo sono eccellenti».

g. ch.

Il segretario della UIL, milanese, Giulio Politti, ha sostenuto che è «bisogna passare da una linea di difesa a una linea di attacco, instaurando un rapporto nuovo e democratico fra vertice e base negli organismi sindacali. Fare come per le società classiche e le organizzazioni di ordine per mobilitare i lavoratori sui grandi temi delle riforme».

Tutti i compagni comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alla riunione di sabato 1° novembre e a quella di domenica 2 novembre. V. V.

LO HA LIBERATO QUANDO HA VISTO ELICOTTERI CANIE MITRA

«Aspetta qui io vado ti lascio 1000 lire fanno sempre comodo»

Luigi Mele, l'ultimo dei rapitori, si è arreso dopo l'assedio di una notte sul monte Vettoreto — Il ragazzo in lacrime ai genitori: «Sto bene, sono salvo...» — L'irruzione a vuoto nel rifugio della banda — Un quinto uomo ha organizzato il ratto?

Dal sequestro alla cattura

UN INCUBO DURATO 9 GIORNI

IL SEQUESTRO

Sono le 20,45 di martedì 21. Egidio Bonanni imbocca con la sua «Mini-Morris» gialla il viale alberato che porta al cancello della sua villa. Tre uomini, pistole in pugno, lo fermano. Uno si mette al volante della «Mini», l'altro tiene il ragazzo sotto il tiro della pistola. Lo portano a Norcia in un casello ferroviario abbandonato. Egidio vi resterà fino a domenica, quando i rapitori lo trascineranno ad Arquata del Tronto. La «Mini» viene ritrovata a Ostia, dove uno dei banditi l'ha portata dopo il sequestro.

LE TELEFONATE

Mercoledì, alle 17,30, giunge la prima telefonata dei banditi. Risponde lo zio del giovane, Alberto Gianni. «Egidio è con noi, sta bene, ma fate come vi diremo...». Nessuno, in casa Bonanni, prende sul serio la telefonata: si pensa a una scappatella del ragazzo, a uno scherzo. Ma il giorno dopo i rapitori si fanno ancora vivi. «Viene polizia o carabinieri, sarà ucciso il peggio... riceverete una lettera con le istruzioni...». Da allora, la serie di telefonate si fa incalzante. «Dovete darci 400 milioni... tutti in biglietti da decimila...». «Non vi preoccupate, gli abbiamo comprato le medicine che gli servono...». E, infine, l'ultima telefonata, quella fatale ai rapitori: «Per consegnarci il denaro dovete fare così...».

LE LETTERE

Ne arriva una prima, sabato 25. Nessun dubbio, la calligrafia è di Egidio: «Caro papà, questi non scherzano, vogliono 400 milioni...». Poi, il lunedì, arrivano due espressioni sempre a firma del ragazzo: «Papà, fai in fretta, voglio tornare a casa... fai quello che ti dicono...».

LE INDAGINI

Italo Bonanni decide di avvertire i carabinieri. Il primo passo dei militari, ovviamente, è di far mettere sotto controllo il telefono della villa. Due telefonate dei rapitori vengono intercettate, ma sono state fatte in teleselezione da fuori città, e non si può risalire all'apparecchio.

LA CATTURA

Mercoledì 29, ore 13,15. Ultima telefonata dei banditi. «Prendete uno scooter, la valigetta col denaro, fate questo itinerario: da San Giovanni per l'Appia fino a Laguna, fino a Frosinone. Al ritorno passate per Latina... penseremo noi a farvi tutti per strada; aspetteremo un fascio rosso...». La conversazione dura esattamente 18 minuti, i familiari del ragazzo tergiversano, strappano secondi preziosi per permettere ai tecnici di rintracciare l'apparecchio da dove parte la telefonata. Un impianto pubblico, sulla Casilina, nella trattoria «Egidi», Domenico Asole e Giovanni Brundu, sono a tavola: si fanno annunciare senza far resistenza. Nelle loro auto, due pistole, una Browning e una Smith e Wesson, e un fazzoletto rosso appena comprato.

LE RICERCHE

Egidio Bonanni è rimasto prigioniero su sei monti, nell'ovile del Brundu. Lo stesso pastore si offre di accompagnare gli investigatori. Cominciano le ricerche, nella recede il terzo complice, Francesco Arbau, guidati da lui i carabinieri trovano il rifugio, ma all'interno non c'è nessuno. L'ultimo della banda è fuggito trascinandosi con sé il prigioniero. Bisogna aspettare l'alba, il sorgere del sole, prima di riprendere le ricerche. Piano, piano mentre si alza per la montagna, il cerchio si stringe: e alle 12,50 la fine: Luigi Mele alza le braccia, Egidio Bonanni corre contro ai militari piangendo.



La balia del pastore dove il giovane era tenuto nascosto.



Domenico Asole



Antonio Brundu



Domenico Arbau



Luigi Mele

«Non sparate, non sparate... non ho neanche il coltello...». L'uomo alza lentamente le braccia, gli abiti strappati, la barba arruffata, tremante per il freddo, gli occhi lucidi. Corre incontro ai carabinieri, ne abbraccia uno, piange. Ora trema per il choc, ma sta bene, non ha neanche un graffio. E Luigi Mele, il pastore sardo che lo teneva prigioniero, scuote la testa mentre lo ammanettano: «non gli avremmo mai fatto male, nessuno ha pensato di ucciderlo...». Anzi, gli ha anche dato mille lire, cinque ore prima, quando lo ha lasciato per tentare la fuga da solo. E per cinque ore il ragazzo ha

vagato per i boschi, seguendo quasi per una sorta di istintiva traccia del suo rapitore. Ma ora Egidio è già scomparso dentro un chiosco, è già in volo verso Norcia, verso la caserma, il telefono. Sono le 12,50, nella lussuosa villa dei Bonanni, alle porte di Roma, tutta la famiglia è attorno all'apparecchio, aspetta notizie, sa che è questione di minuti. «Sto bene, sono salvo... tra un po' ci vedremo...» sono le prime parole del ragazzo per il padre, i fratelli. Alla madre bisogna dirlo con cautela, per evitare ogni emozione: da tre giorni ormai, prostrata dal dolore, dalla paura, dai capricci, è a letto, non vuole vedere nessuno.

Ma ora è finita davvero. Egidio è salvo, i quattro rapitori sono stati presi, resta soltanto il dubbio che un quinto uomo abbia organizzato il sequestro, c'è una pista che i carabinieri stanno seguendo. L'avventura insomma si è conclusa. E il giorno seguente, quando già si cominciano a dubitare di trovare ancora il ragazzo e il suo carcere, dopo che l'irruzione nel rifugio della banda era fallita, dopo che il fuggiasco aveva avuto quasi una intera notte per allontanarsi dai monti di Arquata del Tronto, circondati da 500 fra poliziotti e carabinieri.

La caccia

La caccia è durata 24 ore. È iniziata sulla Casilina, nella trattoria dove sono stati sorpresi i primi due rapitori. Domenico Asole e Giovanni Brundu. «Si, siamo stati noi a rapire Egidio Bonanni...». Lo smentisce, 21 anni, il fatto da criminologo, era stato sequestrato nove giorni prima, nella sua «Mini-Morris», mentre stava per varcare il cancello della villa al chilometro 12 della Casilina, dove abita il padre. Italo, un ricco signore di famiglia, proprietario di immobili, la madre, Rosa Gianni, sorella di Anacleto Gianni, ex presidente della Roma, i due fratelli e le due sorelle.

Sequestrato sotto la minaccia delle pistole e portato a Norcia, in un casello ferroviario abbandonato. I rapitori iniziano subito i contatti con la famiglia per intascare il riscatto: una cifra enorme, 400 milioni. Lo stesso Egidio, minacciato dai banditi, scrive al padre, lo scongiura di pagare. Invece Italo Bonanni è già rivolto ai carabinieri, i militari preparano la trappola, ma sono gli stessi rapitori a farla scattare con la loro ingenuità. Si fanno trattenere per ben 18 minuti al telefono, i carabinieri arrivano mentre ancora sono lì, a spiegare ai familiari del ragazzo le modalità per il riscatto. Sono appunto le 13,15 di mercoledì.

Il giallo potrebbe dirsi chiuso, i due pastori sardi non si fanno pregare per confessare il sequestro, il primo che si ricorda nella ospitale. Ma son

c'è il ragazzo. Loro, i due, dovevano soltanto prendere il denaro. Lo studente è rimasto in montagna, insieme agli altri due complici. All'eufonia subentra l'ansia. Bisogna far presto, trovare il rifugio o il giovane prima che i banditi capiscano che il colpo è fallito. Intanto si intrecciano le false piste, la Mobile ferma due persone, un uomo e una donna, che vengono rilasciate dopo 12 ore perché non c'entrano affatto col sequestro. Indagini e ricerche si spostano verso Norcia: Giovanni Brundu ha indicato la zona del rifugio, nei pressi di Arquata del Tronto, ai confini tra le Marche e l'Umbria. Ma non ha saputo dire il punto esatto, però deve aver rivelato abbastanza per far giungere i carabinieri fino al terzo uomo del la banda, Francesco Arbau, anche lui un pastore sardo. Viene preso ai piedi del monte Vettoreto: anche a lui si sciolge subito la lingua. E poi in tasca ha una cartina, con un cerchio rosso. «Vi accompagnerò al rifugio...» dice «il ragazzo sta su, insieme a un altro...».

Sono ormai le 21, è buio, ma con la guida del pastore si può ancora andare avanti, per i sentieri, con le lampadine tascabili per illuminare i trepacci, attenti ai passi falsi. Le ore passano lentamente, qualcuno parla di un probabile conflitto a fuoco. A mezzanotte la casupola è individuata. Alcuni carabinieri indossano i giubbotti antipallotto, l'ovile è circondato da ogni lato dalle camicie di mitra. È un attimo, la porta viene abbattuta a spallate, in dieci si precipitano dentro: il bandito e il giovane non ci sono più.

Fuggiti

È una stanza ampia, dalle pareti incrostate di polvere, con disegni di cuori tracciati fatti con la punta del coltello. C'è un tavolaccio, una rete senza materasso, per terra un caos: vecchi giornali, avanzi di cibo, dell'uovo del prosciutto, pane, mele, barattoli, lettere d'amore scritte da una donna all'Arbau. Sul tavolo un transistor ancora acceso, nel camino la brace ancora calda. Sulla parte posteriore dell'ovile c'è un'apertura, un'altra rete, una finestrella con le sbarre semidive, una giacca da cacciatore abbandonata: in questo stanzone ha dormito Egidio. Non è difficile ricostruire cosa è successo: forse dalla radio, forse da un altro complice, il guardiano del ragazzo ha saputo che il colpo era fallito, è fuggito portando il giovane come ostaggio, ha cercato tre ore di vantaggio.

Si esce dalla casupola e si ricomincia a cercarci ma dopo pochi minuti bisogna arrendersi, non si vede a un palmo, il terreno è scosceso, basta un nulla per precipitare in un burrone. Bisogna aspettare il sole: intanto si organizza la battuta, affilano coltelli, zepi di agenti e carabinieri, da Nettuno giungono sette cani-poliziotti, tre elicotteri sono già pronti ad alzarsi. E si interroga l'Arbau, viene fuori che l'ovile era stato affittato mesi fa dai fratelli Brundu quando il proprietario si era trasferito in America, e che il ragazzo vi è stato portato domenica mattina, quando il casello presso Norcia cominciava a scottare.

Libero

Una notte insonne poi, alle prime luci i cani annusano la giacca, partono di scatto: in alto i tre elicotteri girano in cerchio, controllano ogni santuario. Agenti e carabinieri continuano ad avanzare partendo dall'ovile, a quota 1540. Guidati dai cani si giunge fino a un casolare: ancora respinge, la porta è chiusa. Ma anche questo è tutto, dentro ci sono soltanto dei medicinali, le medicine di Egidio, il bandito è passato di lì e se ne è sbarazzato.

Si riprende a cercare, Egidio è guardiano, Luigi Mele, 35 anni, non sono lontani: il pastore vede gli elicotteri che girano sopra il capo, diventa sempre più nervoso, capisce che ormai è finita. Il ragazzo è sotto choc, incapace di reazioni: ha seguito senza ribellarsi l'uomo durante la fuga dall'ovile, fino in quella macchia verde, sul fianco del monte. E Luigi Mele si decide: «Stai qui e non ti muovere... mi allontanano, ma ritorno... comunque se non mi vedi per le 17, puoi andartene...». Fa qualche passo, poi torna indietro: «Stai, occhi mille lire possono servirvi...». Sono le 7. Luigi Mele si allontana, per corre qualche metro nella boscaiola, mentre invece Egidio continua a muoversi. Poi anche lui si alza, gira per i boschi, cerca di vincere il freddo. All'improvviso, dopo 5 ore, spuntano le sagome dei carabinieri. Luigi Mele alza le braccia, si arrende: Egidio corre, piange, abbraccia un tenente. L'incubo è finito. L'elicottero lo trasporta a Norcia, al primo telefono si chiama il padre, si fa un breve interrogatorio, e sale in macchina, verso Roma, verso casa. Ormai non resta che la grabbia dei familiari, la gioia mentre invece la legge continua ad incalzare i quattro pastori, che rischiano fino a 15 anni di galera. C'è il quinto uomo? Chi ha organizzato il colpo? C'è ancora una donna? Forse sì, i familiari del ragazzo sostengono di aver udito al telefono anche una voce femminile. Ma ormai le indagini possono andare avanti con calma, non c'è da aver paura, il tempo non è più prezioso.

Marcello Del Bosco

Ha vagato per 5 ore dietro il bandito

«Ho vagato per ore, da solo nel bosco, col freddo la brina che mi penetrava nelle ossa... Poi, la fine del l'incubo. Ho scorto i carabinieri...». Egidio Bonanni, è accanto al padre seduto, su un divano nella lezione dei carabinieri di via XXIV maggio. Attorno un brulicare di giornalisti, il lampugnare frenetico dei flash. Da più di un'ora si attendeva il suo arrivo. Poi, lo stridere dei freni nella strada fa scattare tutti una voce: «E lui?», la porta che si apre ed Egidio, la barba ancora lunga, il viso tirato, ma gli abiti puliti — si è cambiato a Perugia — si getta nella braccia del padre. Ancora foto, ancora abbracci, infine Egidio comincia il suo racconto.

«Erano circa le 21, quando mi hanno rapito. Avevo appena imboccato lo stradone che porta alla villa, quando ho visto la strada bloccata. Ho frenato. In un batter d'occhi tre uomini mascherati hanno aperto lo sportello della «Mini Morris», mi hanno puntato contro una pistola, mi hanno bendato. Abbiamo viaggiato per alcuni chilometri, siamo alle pendici di un monte. Qui mi hanno fatto scendere e condotto in una grotta. È stato il primo dei nostri rifugi».

«Ci sono state minacce da parte dei rapitori?». «Mi hanno sempre trattato bene. Certo, dicevano che se mio padre non avesse pagato avrei fatto una brutta fine. Lo facevano per farmi star buono... per farmi scrivere quelle lettere...».

Ma veniamo all'ultima giornata.

«Luigi Mele mi bandì e mi fece uscire dal rifugio. Salimmo in macchina, per corriamo due o tre chilometri. Un altro rifugio, Mangio salame ed abbecchio. Poi, all'alba scendemmo di casa, camminammo a lungo e ci fermammo in un bosco. Qui sostammo per ore ed ore, finché il mio guardiano mi diede di camminare, lo capisco che stavo scappando, che la polizia è vicina. Verso le 7, poi, Luigi Mele mi lascia. Lo vedo scappare tra gli alberi. Lui non so che fare. Continuo a girare a vuoto, finché... spuntano i carabinieri».

Ma la donna non è morta

Chiama il 113 «Ho ammazzato mia moglie»

Una scenata di gelosia e poi il «delitto» - Gli agenti sono arrivati appena in tempo - Voleva lasciarlo

Ha alzato il telefono dopo aver composto il «113», il numero di pubblico soccorso ed al poliziotto all'altro capo del filo ha detto: «Ho ucciso mia moglie». La telefonata era partita da via della Fede, 24 ed era stata fatta da Guido Savorani, di 25 anni. In pochi minuti, alcuni agenti hanno raggiunto l'abitazione e sono entrati. Nel momento, il Savorani è stato trovato immobile vicino al corpo della moglie Lucia Gardini, di 23 anni. La donna, aveva una calza di nylon annata data intorno al collo, ma non era ferita. Il bandito è passato di lì e se ne è sbarazzato.

Si riprende a cercare, Egidio è guardiano, Luigi Mele, 35 anni, non sono lontani: il pastore vede gli elicotteri che girano sopra il capo, diventa sempre più nervoso, capisce che ormai è finita. Il ragazzo è sotto choc, incapace di reazioni: ha seguito senza ribellarsi l'uomo durante la fuga dall'ovile, fino in quella macchia verde, sul fianco del monte. E Luigi Mele si decide: «Stai qui e non ti muovere... mi allontanano, ma ritorno... comunque se non mi vedi per le 17, puoi andartene...». Fa qualche passo, poi torna indietro: «Stai, occhi mille lire possono servirvi...». Sono le 7. Luigi Mele si allontana, per corre qualche metro nella boscaiola, mentre invece Egidio continua a muoversi. Poi anche lui si alza, gira per i boschi, cerca di vincere il freddo. All'improvviso, dopo 5 ore, spuntano le sagome dei carabinieri. Luigi Mele alza le braccia, si arrende: Egidio corre, piange, abbraccia un tenente. L'incubo è finito. L'elicottero lo trasporta a Norcia, al primo telefono si chiama il padre, si fa un breve interrogatorio, e sale in macchina, verso Roma, verso casa. Ormai non resta che la grabbia dei familiari, la gioia mentre invece la legge continua ad incalzare i quattro pastori, che rischiano fino a 15 anni di galera. C'è il quinto uomo? Chi ha organizzato il colpo? C'è ancora una donna? Forse sì, i familiari del ragazzo sostengono di aver udito al telefono anche una voce femminile. Ma ormai le indagini possono andare avanti con calma, non c'è da aver paura, il tempo non è più prezioso.

Breve rinvio del processo per l'accusa a Martirano

SANREMO, 30. Pasquale Frezza, il superimpresario del caso Martirano, si è presentato, stamane, davanti ai giudici del tribunale di Sanremo perché accusato di calunnia contro Gaetano Martirano. «Sapendolo innocente» afferma il capo d'accusa — lo ha accusato di aver ucciso la sorella, di aver spacciato la droga e di aver minacciato».

Per Sharon nessun interrogatorio a Gassman

LOS ANGELES, 30. Il capitano della polizia di Los Angeles, Hugh Brown, che dirige le indagini sull'assassinio di Sharon Tate, ha smentito una notizia pubblicata in Italia secondo cui un notissimo attore italiano sarebbe stato interrogato in relazione al caso.

Non bastano 25 milioni per il sesso di Napoleone

LONDRA, 30. Tecnici e specialisti hanno detto che si è trattato di un'asta «curiosa» e, in verità, senza avere tutti i torti. Erano in vendita una serie di reliquie napoleoniche. La sorpresa è stata grande soprattutto quando è stata messa in vendita una strana cosa che nel catalogo era così descritta: «Tendine mummificate estratte dal corpo di Napoleone nel corso dell'assistenza». Il direttore della casa John Herbert ha voluto essere chiaro e franco con i propri clienti e ha detto: «Si tratta, in verità, del sesso di Napoleone».

Secondo l'onorevole Scalfari

De Lorenzo fu già smentito in Parlamento

Le accuse dell'ex capo del SIFAR e le reazioni dell'ex direttore dell'«Espresso» — Letta in aula l'inchiesta del generale Lombardi

La relazione Lombardi è stata letta al centro del processo De Lorenzo («L'Espresso»). Si tratta di un documento certo non inedito, ma che per completezza del tribunale deve essere integralmente letto in aula.

La commissione Lombardi fu istituita il 12 gennaio del 1968 dal ministro della Difesa dell'epoca Tremelloni, con il compito di esaminare e valutare i fatti accaduti nell'estate del 1964. La commissione in particolare doveva accertare quali iniziative erano state prese nella primavera e nell'estate del 1964, durante la crisi ministeriale, nell'ambito delle forze armate.

Le conclusioni della commissione Lombardi, per quello che si è conosciuto, si possono così sintetizzare. L'onorevole De Lorenzo «assunse in una delicata situazione politica, che precedette ed accompagnò, la grave crisi di governo dell'estate del



L'abbraccio del giovane Egidio Bonanni con un familiare

Secondo l'onorevole Scalfari

De Lorenzo fu già smentito in Parlamento

Le accuse dell'ex capo del SIFAR e le reazioni dell'ex direttore dell'«Espresso» — Letta in aula l'inchiesta del generale Lombardi

La relazione Lombardi è stata letta al centro del processo De Lorenzo («L'Espresso»). Si tratta di un documento certo non inedito, ma che per completezza del tribunale deve essere integralmente letto in aula.

La commissione Lombardi fu istituita il 12 gennaio del 1968 dal ministro della Difesa dell'epoca Tremelloni, con il compito di esaminare e valutare i fatti accaduti nell'estate del 1964. La commissione in particolare doveva accertare quali iniziative erano state prese nella primavera e nell'estate del 1964, durante la crisi ministeriale, nell'ambito delle forze armate.

Le conclusioni della commissione Lombardi, per quello che si è conosciuto, si possono così sintetizzare. L'onorevole De Lorenzo «assunse in una delicata situazione politica, che precedette ed accompagnò, la grave crisi di governo dell'estate del

Aperto a Roma il convegno nazionale comunista sulla crisi delle città

Diritto a la casa: l'impegno del PCI

La relazione del compagno Carrassi - La classe operaia diventa protagonista della lotta per una profonda riforma dell'assetto urbano - Partendo dal problema dei fitti il movimento sollecita sbocchi più generali - Equo canone - Superare i ritardi nell'orientamento delle organizzazioni del partito

USA: bavaglio all'imputato



CHICAGO - Il giudice Julius Hoffman, del tribunale di Chicago si è reso responsabile di un gravissimo atto nei confronti di un imputato, un afro-americano che non ha precedenti nella storia giudiziaria americana. Egli ha fatto leggere e imbastire in aula, durante il processo, il dirigente del movimento delle «Pantere nere», Bobby Seale, di essersi rifiutato di tacere. Più volte, con soffocata ragione, Seale aveva interrotto il giudice per le sue decisioni procedurali, dandogli del fascista e del razzista. Il giudice Hoffman aveva più volte rifiutato a Seale di poter continuare il processo con il suo avvocato, Garry, che è ammalato. Il processo è stato interrotto per un periodo di 10 giorni, in attesa che il giudice Hoffman si dimetta. Bobby Seale aveva partecipato alle imponenti manifestazioni e ai durissimi scontri con la polizia durante la convenzione del partito democratico dello scorso anno a Chicago. Nella telefonata, Bobby Seale ha imbastito come è stato visto da un disegnatore della TV americana.

Perché le città «scoppiano», quali problemi solleva l'irrompere della classe operaia e delle masse popolari su questo nuovo terreno di scontro sociale e politico, quale deve essere, soprattutto, l'impegno dei comunisti perché il movimento di lotta cresca e si rafforzi: ecco il tema centrale del convegno nazionale indetto dal PCI, che si è aperto ieri a Roma, presenti numerosi rappresentanti di federazioni, amministratori, dirigenti sindacali, urbanisti, parlamentari, con un rapporto del compagno Alarico Carrassi su «Il diritto alla casa e ad una città per gli uomini».

Non siamo di fronte, oggi, come vorrebbe fare credere la stampa borghese, ad una generica «questione delle città», perché una indistinta città malata non esiste; esiste la città capitalista, dal volto duplice e contraddittorio. Decine di migliaia di lavoratori ancora si ammassano in vecchi quartieri fatiscenti (e qui Carrassi ha citato i casi di Napoli e Palermo); decine di migliaia sono gli appartamenti vuoti, mentre il fabbisogno di case resta pressante. I fitti vanno alle stelle; i lavoratori sono segregati negli squallidi quartieri dormitorio delle periferie, ma crescono d'altra parte i nuovi quartieri modello per chi può pagare. Le città scoppiano per questo, per l'esplosione dei profondi squilibri sociali, delle ingiustizie stridenti di uno sviluppo in cui tutto è subordinato alla logica del profitto, alle scelte dei «padroni della produzione e delle città».

Gli imputati sono stati più volte rifiutati a Seale di poter continuare il processo con il suo avvocato, Garry, che è ammalato. Il processo è stato interrotto per un periodo di 10 giorni, in attesa che il giudice Hoffman si dimetta. Bobby Seale aveva partecipato alle imponenti manifestazioni e ai durissimi scontri con la polizia durante la convenzione del partito democratico dello scorso anno a Chicago. Nella telefonata, Bobby Seale ha imbastito come è stato visto da un disegnatore della TV americana.

Questo avviene per precise ragioni economiche e politiche nello stesso tempo. Da una parte l'aspirazione del problema della casa e la crescita continua dei fitti spingono la classe operaia ad una azione diretta per chiudere i varchi al riassorbimento delle conquiste salariali; dall'altra parte preme l'accresciuta coscienza della propria forza e dei propri diritti maturata attraverso le lotte in fabbrica e nel progredire dell'unità sindacale. In una con la domanda pressante di dignità, di libertà e di potere che scuote ormai la società.

Si registra una crescita importante di movimenti, di esperienze, di forme nuove di lotta (occupazione di stabili delle grandi immobiliari, rifiuto in massa degli sfratti, azione politica diretta contro il grande monopolio, com'è accaduto a Orbassano, in provincia di Torino, dove la FIAT, posta di fronte alla condizione di dover pagare i costi indotti dell'immigrazione e dell'urbanizzazione, ha rinunciato a costruire uno stabilimento). Dobbiamo inflettere meglio su tutto questo, ha proseguito Carrassi, ma dobbiamo avere del tutto chiari anche i limiti del movimento, vedere le differenze territoriali, i ritardi, i pericoli di inceppamento, la pressione con la dinamica politica: tanto, ad esempio, la legge di proroga dei fitti è ferma al Senato.

Il movimento si è sviluppato partendo dal problema dei fitti e della casa e propone sbocchi più generali. Da questa realtà derivano le nostre proposte. Carrassi le ha ricordate: abbiamo presentato una legge per l'equo canone per evitare la pura e semplice liberalizzazione del mercato, per spezzare la spirale dei fitti crescenti per inibire un principio di controllo pubblico. Questa proposta, sul cui principio vi è una larga convergenza, sia di forze sindacali che politiche, vuole stabilire l'avvio di una politica della casa che consideri l'abitazione non più come un qualunque bene di consumo soggetto alla logica del mercato, ma come un'esigenza sociale e un diritto. Chiediamo che si vada alla costituzione di un patrimonio immobiliare pubblico da dare in uso ai lavoratori dietro pagamento di un canone rapportato al salario. Sollecitiamo un mutamento non solo quantitativo ma qualitativo nell'intervento pubblico. Ciò comporta una risoluta politica per ridurre il costo della casa, che ha come premesse essenziali l'abbattimento della rendita urbana e un intervento dello Stato nella produzione del territorio di abitazione e nella prefabbricazione.

Sui problemi di fondo della riforma urbanistica non riteniamo non solo necessaria ma anche possibile una grande spinta di massa, che non può venire altro che da un ulteriore sviluppo del movimento sui vari problemi della casa e dei servizi. Presenteremo al più presto una proposta legislativa di riforma, limitata alla modifica del regime di diritto di proprietà del suolo, che abbia come base il distacco della proprietà dal diritto di edificazione. Abbiamo comunque interesse e bisogno di andare a un confronto politico sulle scelte di fondo e di riforma, ma ciò dipenderà, assai più che dalle tattiche parlamentari, da come si riuscirà nel paese a sviluppare una forte pressione di massa, fissando tempi e traguardi adeguati.

Le questioni che qui abbiamo posto ci riconducono in ultima analisi a modifiche di fondo dell'indirizzo politico, ma ancor prima tendono a rompere una certa inerzia del blocco di potere che si coagola attorno alla DC. Bisogna certamente che il movimento investa industrie e società immobiliari ma, in ultima analisi, esso deve investire lo Stato e le forze politiche, deve terminare spostamenti negli equilibri politici e di potere. Perciò governo e parlamento devono essere tallonati e messi di fronte alla dialettica reale del Paese. C'è un problema di tempi e di localizzazioni; è questo apre il tema dei Comuni, delle assemblee locali, che vengono investite direttamente e in modo pressante da tutta questa tematica, perché a loro carico si pongono problemi veri e propri di governo della città.

Quali organizzazioni sindacali che non solo avanzano richieste immediate sui fitti e sulla casa, non solo reclamano l'equo canone, ma sollecitano riforme profonde nel regime dei suoli urbani e nell'intervento pubblico di considerare aperta una vera e propria vertenza col governo.

Questo avviene per precise ragioni economiche e politiche nello stesso tempo. Da una parte l'aspirazione del problema della casa e la crescita continua dei fitti spingono la classe operaia ad una azione diretta per chiudere i varchi al riassorbimento delle conquiste salariali; dall'altra parte preme l'accresciuta coscienza della propria forza e dei propri diritti maturata attraverso le lotte in fabbrica e nel progredire dell'unità sindacale. In una con la domanda pressante di dignità, di libertà e di potere che scuote ormai la società.

Si registra una crescita importante di movimenti, di esperienze, di forme nuove di lotta (occupazione di stabili delle grandi immobiliari, rifiuto in massa degli sfratti, azione politica diretta contro il grande monopolio, com'è accaduto a Orbassano, in provincia di Torino, dove la FIAT, posta di fronte alla condizione di dover pagare i costi indotti dell'immigrazione e dell'urbanizzazione, ha rinunciato a costruire uno stabilimento). Dobbiamo inflettere meglio su tutto questo, ha proseguito Carrassi, ma dobbiamo avere del tutto chiari anche i limiti del movimento, vedere le differenze territoriali, i ritardi, i pericoli di inceppamento, la pressione con la dinamica politica: tanto, ad esempio, la legge di proroga dei fitti è ferma al Senato.

Il movimento si è sviluppato partendo dal problema dei fitti e della casa e propone sbocchi più generali. Da questa realtà derivano le nostre proposte. Carrassi le ha ricordate: abbiamo presentato una legge per l'equo canone per evitare la pura e semplice liberalizzazione del mercato, per spezzare la spirale dei fitti crescenti per inibire un principio di controllo pubblico. Questa proposta, sul cui principio vi è una larga convergenza, sia di forze sindacali che politiche, vuole stabilire l'avvio di una politica della casa che consideri l'abitazione non più come un qualunque bene di consumo soggetto alla logica del mercato, ma come un'esigenza sociale e un diritto. Chiediamo che si vada alla costituzione di un patrimonio immobiliare pubblico da dare in uso ai lavoratori dietro pagamento di un canone rapportato al salario. Sollecitiamo un mutamento non solo quantitativo ma qualitativo nell'intervento pubblico. Ciò comporta una risoluta politica per ridurre il costo della casa, che ha come premesse essenziali l'abbattimento della rendita urbana e un intervento dello Stato nella produzione del territorio di abitazione e nella prefabbricazione.

Si accentua l'irreversibile crisi del regime del dittatore Franco

LA FALANGE QUASI ESTROMESSA DAL NUOVO GOVERNO SPAGNOLO

Restano agli uomini del partito fascista soltanto due dicasteri su venti - L'Opus Dei, l'organizzazione cattolica laica di destra, ha preso il sopravvento - Migliaia di operai in sciopero a Elbar per protesta contro la condanna a morte del giovane operaio basco Antonio Maria Arrizabalaga

MADRID, 30. «La Falange è stata tradita». Questo grido dei giovani ultranazisti del partito è echeggiato per le vie di Madrid, con soffocata ragione, Seale aveva interrotto il giudice per le sue decisioni procedurali, dandogli del fascista e del razzista. Il giudice Hoffman aveva più volte rifiutato a Seale di poter continuare il processo con il suo avvocato, Garry, che è ammalato. Il processo è stato interrotto per un periodo di 10 giorni, in attesa che il giudice Hoffman si dimetta. Bobby Seale aveva partecipato alle imponenti manifestazioni e ai durissimi scontri con la polizia durante la convenzione del partito democratico dello scorso anno a Chicago. Nella telefonata, Bobby Seale ha imbastito come è stato visto da un disegnatore della TV americana.

anche per la vertenza in corso con la Gran Bretagna a proposito di Gibilterra. Bravo sarebbe fautore di una politica, riguardando a questo problema, più elastica del suo predecessore. Ma soprattutto la sua nomina va intesa come una vittoria della politica di maggior «apertura» verso l'Europa e gli Stati Uniti. Una delle vittorie più illustri del governo di Franco è stata la sostituzione del segretario generale della Falange con quelli dell'Opus Dei, l'«Opus Dei», che è stato definito «il radicale rimpianto che abbia registrato il regime franchista da quando si è imposto al paese, ha segnato, secondo l'opinione di molti, il trionfo dell'«Opus Dei» e quello del lavoro, assai formalmente il dittatore conserva — ma fino a quando? — la carica di capo dello Stato e capo del tribunale costituzionale.

anche per la vertenza in corso con la Gran Bretagna a proposito di Gibilterra. Bravo sarebbe fautore di una politica, riguardando a questo problema, più elastica del suo predecessore. Ma soprattutto la sua nomina va intesa come una vittoria della politica di maggior «apertura» verso l'Europa e gli Stati Uniti. Una delle vittorie più illustri del governo di Franco è stata la sostituzione del segretario generale della Falange con quelli dell'Opus Dei, l'«Opus Dei», che è stato definito «il radicale rimpianto che abbia registrato il regime franchista da quando si è imposto al paese, ha segnato, secondo l'opinione di molti, il trionfo dell'«Opus Dei» e quello del lavoro, assai formalmente il dittatore conserva — ma fino a quando? — la carica di capo dello Stato e capo del tribunale costituzionale.

anche per la vertenza in corso con la Gran Bretagna a proposito di Gibilterra. Bravo sarebbe fautore di una politica, riguardando a questo problema, più elastica del suo predecessore. Ma soprattutto la sua nomina va intesa come una vittoria della politica di maggior «apertura» verso l'Europa e gli Stati Uniti. Una delle vittorie più illustri del governo di Franco è stata la sostituzione del segretario generale della Falange con quelli dell'Opus Dei, l'«Opus Dei», che è stato definito «il radicale rimpianto che abbia registrato il regime franchista da quando si è imposto al paese, ha segnato, secondo l'opinione di molti, il trionfo dell'«Opus Dei» e quello del lavoro, assai formalmente il dittatore conserva — ma fino a quando? — la carica di capo dello Stato e capo del tribunale costituzionale.

anche per la vertenza in corso con la Gran Bretagna a proposito di Gibilterra. Bravo sarebbe fautore di una politica, riguardando a questo problema, più elastica del suo predecessore. Ma soprattutto la sua nomina va intesa come una vittoria della politica di maggior «apertura» verso l'Europa e gli Stati Uniti. Una delle vittorie più illustri del governo di Franco è stata la sostituzione del segretario generale della Falange con quelli dell'Opus Dei, l'«Opus Dei», che è stato definito «il radicale rimpianto che abbia registrato il regime franchista da quando si è imposto al paese, ha segnato, secondo l'opinione di molti, il trionfo dell'«Opus Dei» e quello del lavoro, assai formalmente il dittatore conserva — ma fino a quando? — la carica di capo dello Stato e capo del tribunale costituzionale.

In un intenso clima politico

Oggi l'Algeria celebra il 15° dell'insurrezione

Aperta la conferenza di tutti i «quadri» nazionali per rafforzare lo slancio rivoluzionario nello sforzo di edificazione

Con questo servizio il compagno Massimo Loche inizia la sua attività di corrispondente del nostro giornale da Algeri.

La conferenza degli ambasciatori, che si concluderà domani, ha esaminato i problemi della politica estera algerina, riaffermando i principi fondamentali: indipendenza nazionale, appoggio alla causa della libertà in tutto il mondo, lotta contro il neo-colonialismo in tutte le sue molteplici forme. Il congresso degli ex-moudjahidin si trova invece ad affrontare altri problemi di natura diversa. Gli ex combattenti della libertà di ieri devono diventare combattenti dell'edificazione del paese oggi; questa l'idea guida del discorso tenuto ieri al congresso da Bumedjen.

La conferenza degli ambasciatori, che si concluderà domani, ha esaminato i problemi della politica estera algerina, riaffermando i principi fondamentali: indipendenza nazionale, appoggio alla causa della libertà in tutto il mondo, lotta contro il neo-colonialismo in tutte le sue molteplici forme. Il congresso degli ex-moudjahidin si trova invece ad affrontare altri problemi di natura diversa. Gli ex combattenti della libertà di ieri devono diventare combattenti dell'edificazione del paese oggi; questa l'idea guida del discorso tenuto ieri al congresso da Bumedjen.

La conferenza degli ambasciatori, che si concluderà domani, ha esaminato i problemi della politica estera algerina, riaffermando i principi fondamentali: indipendenza nazionale, appoggio alla causa della libertà in tutto il mondo, lotta contro il neo-colonialismo in tutte le sue molteplici forme. Il congresso degli ex-moudjahidin si trova invece ad affrontare altri problemi di natura diversa. Gli ex combattenti della libertà di ieri devono diventare combattenti dell'edificazione del paese oggi; questa l'idea guida del discorso tenuto ieri al congresso da Bumedjen.

anche per la vertenza in corso con la Gran Bretagna a proposito di Gibilterra. Bravo sarebbe fautore di una politica, riguardando a questo problema, più elastica del suo predecessore. Ma soprattutto la sua nomina va intesa come una vittoria della politica di maggior «apertura» verso l'Europa e gli Stati Uniti. Una delle vittorie più illustri del governo di Franco è stata la sostituzione del segretario generale della Falange con quelli dell'Opus Dei, l'«Opus Dei», che è stato definito «il radicale rimpianto che abbia registrato il regime franchista da quando si è imposto al paese, ha segnato, secondo l'opinione di molti, il trionfo dell'«Opus Dei» e quello del lavoro, assai formalmente il dittatore conserva — ma fino a quando? — la carica di capo dello Stato e capo del tribunale costituzionale.

anche per la vertenza in corso con la Gran Bretagna a proposito di Gibilterra. Bravo sarebbe fautore di una politica, riguardando a questo problema, più elastica del suo predecessore. Ma soprattutto la sua nomina va intesa come una vittoria della politica di maggior «apertura» verso l'Europa e gli Stati Uniti. Una delle vittorie più illustri del governo di Franco è stata la sostituzione del segretario generale della Falange con quelli dell'Opus Dei, l'«Opus Dei», che è stato definito «il radicale rimpianto che abbia registrato il regime franchista da quando si è imposto al paese, ha segnato, secondo l'opinione di molti, il trionfo dell'«Opus Dei» e quello del lavoro, assai formalmente il dittatore conserva — ma fino a quando? — la carica di capo dello Stato e capo del tribunale costituzionale.

anche per la vertenza in corso con la Gran Bretagna a proposito di Gibilterra. Bravo sarebbe fautore di una politica, riguardando a questo problema, più elastica del suo predecessore. Ma soprattutto la sua nomina va intesa come una vittoria della politica di maggior «apertura» verso l'Europa e gli Stati Uniti. Una delle vittorie più illustri del governo di Franco è stata la sostituzione del segretario generale della Falange con quelli dell'Opus Dei, l'«Opus Dei», che è stato definito «il radicale rimpianto che abbia registrato il regime franchista da quando si è imposto al paese, ha segnato, secondo l'opinione di molti, il trionfo dell'«Opus Dei» e quello del lavoro, assai formalmente il dittatore conserva — ma fino a quando? — la carica di capo dello Stato e capo del tribunale costituzionale.

anche per la vertenza in corso con la Gran Bretagna a proposito di Gibilterra. Bravo sarebbe fautore di una politica, riguardando a questo problema, più elastica del suo predecessore. Ma soprattutto la sua nomina va intesa come una vittoria della politica di maggior «apertura» verso l'Europa e gli Stati Uniti. Una delle vittorie più illustri del governo di Franco è stata la sostituzione del segretario generale della Falange con quelli dell'Opus Dei, l'«Opus Dei», che è stato definito «il radicale rimpianto che abbia registrato il regime franchista da quando si è imposto al paese, ha segnato, secondo l'opinione di molti, il trionfo dell'«Opus Dei» e quello del lavoro, assai formalmente il dittatore conserva — ma fino a quando? — la carica di capo dello Stato e capo del tribunale costituzionale.

anche per la vertenza in corso con la Gran Bretagna a proposito di Gibilterra. Bravo sarebbe fautore di una politica, riguardando a questo problema, più elastica del suo predecessore. Ma soprattutto la sua nomina va intesa come una vittoria della politica di maggior «apertura» verso l'Europa e gli Stati Uniti. Una delle vittorie più illustri del governo di Franco è stata la sostituzione del segretario generale della Falange con quelli dell'Opus Dei, l'«Opus Dei», che è stato definito «il radicale rimpianto che abbia registrato il regime franchista da quando si è imposto al paese, ha segnato, secondo l'opinione di molti, il trionfo dell'«Opus Dei» e quello del lavoro, assai formalmente il dittatore conserva — ma fino a quando? — la carica di capo dello Stato e capo del tribunale costituzionale.

anche per la vertenza in corso con la Gran Bretagna a proposito di Gibilterra. Bravo sarebbe fautore di una politica, riguardando a questo problema, più elastica del suo predecessore. Ma soprattutto la sua nomina va intesa come una vittoria della politica di maggior «apertura» verso l'Europa e gli Stati Uniti. Una delle vittorie più illustri del governo di Franco è stata la sostituzione del segretario generale della Falange con quelli dell'Opus Dei, l'«Opus Dei», che è stato definito «il radicale rimpianto che abbia registrato il regime franchista da quando si è imposto al paese, ha segnato, secondo l'opinione di molti, il trionfo dell'«Opus Dei» e quello del lavoro, assai formalmente il dittatore conserva — ma fino a quando? — la carica di capo dello Stato e capo del tribunale costituzionale.

anche per la vertenza in corso con la Gran Bretagna a proposito di Gibilterra. Bravo sarebbe fautore di una politica, riguardando a questo problema, più elastica del suo predecessore. Ma soprattutto la sua nomina va intesa come una vittoria della politica di maggior «apertura» verso l'Europa e gli Stati Uniti. Una delle vittorie più illustri del governo di Franco è stata la sostituzione del segretario generale della Falange con quelli dell'Opus Dei, l'«Opus Dei», che è stato definito «il radicale rimpianto che abbia registrato il regime franchista da quando si è imposto al paese, ha segnato, secondo l'opinione di molti, il trionfo dell'«Opus Dei» e quello del lavoro, assai formalmente il dittatore conserva — ma fino a quando? — la carica di capo dello Stato e capo del tribunale costituzionale.

anche per la vertenza in corso con la Gran Bretagna a proposito di Gibilterra. Bravo sarebbe fautore di una politica, riguardando a questo problema, più elastica del suo predecessore. Ma soprattutto la sua nomina va intesa come una vittoria della politica di maggior «apertura» verso l'Europa e gli Stati Uniti. Una delle vittorie più illustri del governo di Franco è stata la sostituzione del segretario generale della Falange con quelli dell'Opus Dei, l'«Opus Dei», che è stato definito «il radicale rimpianto che abbia registrato il regime franchista da quando si è imposto al paese, ha segnato, secondo l'opinione di molti, il trionfo dell'«Opus Dei» e quello del lavoro, assai formalmente il dittatore conserva — ma fino a quando? — la carica di capo dello Stato e capo del tribunale costituzionale.

anche per la vertenza in corso con la Gran Bretagna a proposito di Gibilterra. Bravo sarebbe fautore di una politica, riguardando a questo problema, più elastica del suo predecessore. Ma soprattutto la sua nomina va intesa come una vittoria della politica di maggior «apertura» verso l'Europa e gli Stati Uniti. Una delle vittorie più illustri del governo di Franco è stata la sostituzione del segretario generale della Falange con quelli dell'Opus Dei, l'«Opus Dei», che è stato definito «il radicale rimpianto che abbia registrato il regime franchista da quando si è imposto al paese, ha segnato, secondo l'opinione di molti, il trionfo dell'«Opus Dei» e quello del lavoro, assai formalmente il dittatore conserva — ma fino a quando? — la carica di capo dello Stato e capo del tribunale costituzionale.

Mentre la città chiede la liberazione dei giovani arrestati

Sconcertante e inattesa decisione della Commissione disciplinare

Nuove testimonianze a Pisa sulle responsabilità governative

Lasciarono in libertà Riva: prosciolti i tre magistrati

Dibattito alla Camera

Reticente il governo sui fatti di Latina

Nel pomeriggio, la Camera ha discusso l'aggressione e la provocazione fasciste di tre giorni fa a Latina, al termine del quale scoppiò lo sciopero generale. Erano state presentate interrogazioni dal PCI e PSIUP, dalla DC e, impudicamente, dal MSI. Il sottosegretario all'Interno, SALIZONI, sulla linea che già Rostov aveva tenuto al Senato per Pisa, ha dato una risposta reticente e tendenziosa, nella quale, come ha sottolineato il compagno D'ALESSIO nella replica, ad una ambigua ricostruzione dei fatti si aggiunge un giudizio politico « obiettivo », diretto contro i due estremismi, e via dicendo.

Mentre parlava Salizoni è stato comunicato, e lui lo ha comunicato all'assemblea, che a Latina erano stati arrestati otto giovani fascisti che saranno passati, domani o dopodomani per direttissima.

Non una parola Salizoni ha detto sulle responsabilità della polizia. Responsabilità che D'ALESSIO ha documentato il giorno dopo, avvertendo di quello che stava accadendo, dichiarò di avere la « situazione sotto controllo », insieme alla campagna allarmistica e intimidatoria messa in atto dalla destra (vestiani e giornali conservatori romani) alla vigilia dello sciopero, nel

quadro di un chiaro disegno provocatorio: il deputato comunista ha anche ricordato che in Consiglio comunale i dirigenti del MSI avevano, la sera prima, preannunciato l'attacco, addirittura minacciando l'uso di pistole e mitragliatrici (e la polizia non si mosse). Fin quando la polizia è stata assente, e fin quando i lavoratori hanno da soli controllato la loro manifestazione, incidenti non ce ne sono stati e la provocazione, quando è stata tentata, è stata respinta, isolata. Quando la polizia si è mobilitata, invece, ha assistito impotente e inerte all'aggressione.

Una risposta insoddisfacente, infine, per la decisione politica antidemocratica, conservatrice, che fra l'altro ha volutamente dimenticato la particolare situazione di Latina e della provincia, dove un padronato retrovino giunge alla provocazione pur di non cedere niente dei propri facili profitti delle annate grasse. D'ALESSIO ha concluso chiedendo un padronato retrovino giunge alla provocazione pur di non cedere niente dei propri facili profitti delle annate grasse. D'ALESSIO ha concluso chiedendo un padronato retrovino giunge alla provocazione pur di non cedere niente dei propri facili profitti delle annate grasse.

Iniziativa del PCI nelle fabbriche e nelle scuole - Comitati di difesa e di vigilanza democratica a Livorno - Documenti PCI - PSI - PSIUP - PRI

Dal nostro inviato

PISA, 30

A quattro giorni dalle drammatiche violenze della polizia, la città è calma. I celerini e i « baschi neri », gli uomini del reparto motorizzato creato dal generale De Lorenzo per « l'ordine pubblico », non si fanno vedere. Per le strade girano « pantere » della questura.

Questa mattina, quando le fabbriche e le scuole si sono aperte per accogliere gli operai e gli studenti, erano sul posto i compagni delle sezioni e della Federazione del PCI, che hanno diffuso un volantino e si sono fermati a discutere e commentare i fatti. Nel volantino si denunciano le responsabilità del governo e si pone con forza la necessità di respingere ogni forma di anticommunismo, e per estendere il grande fronte dei lavoratori in lotta, per risolvere la crisi politica e sociale che travaglia il paese, facendo avanzare la democrazia.

« I comunisti sono fieri — dice ancora il volantino — che dinanzi al dispiegarsi della reazione poliziesca tanti lavoratori e tanti giovani comunisti siano stati consapevoli che occorre respingere la provocazione e la selvaggia violenza della polizia. Ma il giudizio di questi stessi compagni e lavoratori è fermo, preciso e chiaro nel respingere forme e metodi di lotta quali quelli che "Potere operaio" porta avanti, perché sono estranei alla tradizione e alle caratteristiche del movimento operaio e popolare del nostro paese ».

Il documento conclude ribadendo la necessità della « punizione dei fascisti » e « la liberazione degli arrestati ». Personalità democratiche e dell'antifascismo stanno intanto organizzando un comitato di difesa per i giovani democratici arrestati, sui quali pesano capi di imputazione in molti casi decisamente falsi. I quattro giovani fermati dai poliziotti a bordo di una DAF rossa targata Livorno, ad esempio, su cui la Nazione, evidentemente imbecillata dalla polizia, ha montato una speculazione vergognosa dicendo che sono stati trovati in possesso di spranghe di ferro, forbicioni da filo spinato e addirittura di un mitra, risultano, invece, completamente estranei al complotto che la Nazione aveva loro attribuito, di « collegamento tra i guerriglieri e le retrovie ». La realtà è, invece, che a bordo c'erano semplici attrezzi da campeggio, come una tenda, una coperta, un letto pieghevole, un paio di forbici da giardinaggio. Del mitra, poi, nemmeno l'ombra.

Ma la cosa più grave è che molti giovani sono in carcere, accusati di violenze commesse dalla stessa polizia: è il caso di vetrine e insegne rotte, di macchine incendiate dalle granate sparate coi moschetti, quando addirittura, come abbiamo raccolto da numerose testimonianze, non abbiano rovesciato moscoveter in Arno gli stessi poliziotti.

Mentre l'iniziativa del Comitato di difesa è in corso, l'avv. Sorbi di Pisa ha già assunto la difesa di alcuni giovani arrestati e a lui vengono intanto indirizzati i familiari degli altri.

Sullo svolgimento dei fatti di lunedì, la Procura della Repubblica ha, intanto, aperto una inchiesta, affidandola al Sostituto Procuratore dottor Di Stefano, che, questa mattina, ha iniziato gli interrogatori nelle carceri di Livorno e di Pisa.

Per quanto riguarda, invece, la morte del giovane Bordini, dopo gli interrogatori dei testimoni non sono stati fatti passi avanti. Si attende la formalizzazione dell'istruttoria.

A Livorno, è stato costituito un comitato permanente di vigilanza e di iniziativa antifascista con l'adesione, oltre che delle associazioni dell'antifascismo e della Resistenza, del PCI, del PSIUP, del PSI, del PRI e del PSU. Ancora oggi, nelle fabbriche di Livorno, oltre che in quelle della provincia di Pisa, si sono tenute assemblee e sono stati stilati documenti di protesta: è il caso della Peroni, è il caso dei lavoratori del porto e delle loro associazioni politiche e antifasciste. A Lucca, un documento col quale si puntualizzano le responsabilità del governo e della polizia è stato stilato da PCI, PSI, PSIUP e PRI.

Giuristi democratici contro le violenze fasciste

I giuristi democratici hanno preso ieri ferma posizione contro le violenze e le provocazioni fasciste, lasciate impunte dalla polizia e dagli organi esecutivi. Nel comunicato dopo aver constatato che « il padronato italiano impotente a contenere le richieste avanzate dai lavoratori e incapace di contestare la legalità della azione delle forze democratiche e popolari reagisce con la violenza e la provocazione, facendo uso, a tal fine ancora una volta delle squadre fasciste » si denuncia « la persistente violazione da parte dei teppisti fascisti del nostro ordinamento e l'oggettiva copertura ad essi prestata da parte degli organi esecutivi e giudiziari, che sempre più si presentano come garanti di un assetto sociale fondato sullo sfruttamento e sulla violenza ».

Le accuse a Pontrelli, Lanzi e Bonelli al vaglio del Consiglio Superiore della Magistratura - Il « processo » iniziato ieri mattina La storia del passaporto non ritirato - Posizioni diverse per i tre giudici - L'accusa aveva chiesto che fossero tutti assolti

Sconcertante e inattesa decisione della Commissione disciplinare.

Dopo oltre 6 ore di Camera di Consiglio la Commissione disciplinare riunita al Consiglio superiore della magistratura ha prosciolti i tre magistrati che erano stati accusati di avere lasciato in libertà Felice Riva, arrestato per bancarotta fraudolenta, permettendogli così di espatriare in Libano. I tre magistrati — secondo la decisione — non sono colpevoli di alcun comportamento pubblicamente disciplinabile.

Il procuratore della Repubblica aggiunto, Oscar Lanzi,

l'avvocato generale Antonio Pontrelli, il sostituto procuratore Giovan Battista Bonelli, dovevano, come noto, difendersi da accuse che vanno dalla violazione di norme procedurali alla mancata osservanza dei doveri imposti dal loro ufficio. In particolare il dott. Pontrelli e il dr. Bonelli dovevano rispondere della mancata emissione del mandato di cattura nei confronti di Felice Riva. È noto, ormai, che i reati contestati all'industrialista e per i quali è stato anche condannato, rientrano fra quelli per i quali è obbligatoriamente l'emissione del mandato di cattura. Il non aver firmato il provvedimento, il quale non era a discrezione del magistrato, ma era imposto da una norma tassativa, e una gravissima mancanza di cui i due magistrati hanno dovuto rendere conto alla commissione giudicante composta di 9 membri, del Consiglio Superiore. Il dott. Bonelli doveva rispondere anche di violazione delle norme contenute nell'articolo 277 bis del Codice di procedura penale che impongono al magistrato inquirente di motivare, in ogni caso, provvedimenti riguardanti la mancata emis-

sione e l'annullamento di ordini e mandati di cattura. Nel caso di riva, il dott. Bonelli secondo l'accusa non aveva mai spiegato perché non adottò nei confronti dell'industriale il provvedimento restrittivo della libertà personale.

Per quanto riguarda il dottor Oscar Lanzi (lo stesso magistrato che sostiene l'accusa nel clamoroso processo della « Zanara ») l'accusa è quella di « imbito intervenivo » presso la questura per non far ritirare il passaporto a Felice Riva. Tra le posizioni quella di Lanzi probabilmente era la più grave perché il reato attribuitogli non rientra neppure in quelli commessi nell'esercizio di una sua funzione. In altri termini dopo l'incriminazione — per bancarotta fraudolenta all'industriale — avrebbero dovuto perlomeno ritirare il passaporto, invece ci fu chi si adoperò presso la questura perché Felice Riva rimanesse in possesso del documento.

Il magistrato che sostiene l'accusa il dottor Enrico Toro aveva chiesto il proscioglimento per tutti e tre i giudici sotto accusa.

Paolo Gambescia

Conferenza stampa su un transatlantico sovietico

19 itinerari nei luoghi dove ha vissuto Lenin

NAPOLI, 30

Una interessante conferenza stampa si è svolta questa mattina a bordo del transatlantico sovietico « Shota Rustaveli » giunto nel nostro porto con seicento croceristi. L'incontro con il comandante della nave, con alcuni addetti all'ambasciata sovietica e con i rappresentanti della « Morlot » è stato oltremodamente cordiale e simpatico. Nel salone di bordo, su un piedistallo ricoperto da un drappo rosso, era un busto di Lenin.

L'incontro acquista un significato particolare in quanto è avvenuto alla vigilia della celebrazione del centenario della nascita del fondatore dello stato sovietico, Vladimir Il'ic Lenin, di cui sono stati ricordati i soggiorni in Italia ed in particolare a Capri, dove viveva Massimo Gorkij.

In occasione di questa storica celebrazione ed allo scopo di creare rapporti sempre più stretti ed amichevoli tra i po-

poli dell'Unione Sovietica, dell'Italia e di tutte le altre nazioni, l'Inturist ha preparato per i suoi clienti 19 itinerari che ricoprono città e luoghi legati alla vita ed all'attività del grande pensatore russo. Tali itinerari comprendono le visite alle città di Mosca, Leningrado, Ulanovsk, Kazan, Tozhattigrad, Kiev, Minsk, Tobliss, Erevan, Baku, Tallin, Riga, Vilnius, Alma Ata, Tashkent, Ashkabad ed altre.

Nei primi sei mesi di quest'anno il numero dei visitatori dei luoghi legati al nome di Lenin, è aumentato notevolmente rispetto agli anni precedenti, testimoniando negli ospiti un rinnovato e maggiore interesse per la vita e l'attività di Lenin.

La « Shota Rustaveli » è una nave dotata di ogni confort. Sazza 19.000 tonnellate, è munita di due piscine ed è in grado di ospitare 700 passeggeri. L'assistenza a bordo è pressoché perfetta.

L'annuncio dato in Francia

Tosi e Marelli cedute a una società USA?

Sono fra le più valide imprese italiane - Strano disinteresse dell'IRI e dell'EFIM

Per la seconda volta in pochi mesi si è tornati a parlare del passaggio di due grandi industrie italiane, la Tosi e la Marelli, sotto il controllo dell'americana Westinghouse. Jean Forgeot, presidente della francese Schneider (imparentata Westinghouse) dà l'affare per fatto; la società italiana non smentisce. Si tratta di una operazione che trasformerebbe il gruppo USA nel più grosso produttore elettromeccanico dell'Europa. D'altra parte, sia la Ercole Marelli che la Franco Tosi sono due delle migliori aziende italiane, specializzate in attività tecnologiche importanti, ed è addirittura incredibile che due istituti pubblici interessati alla ristrutturazione del settore elettromeccanico, IRI ed Efim (da cui dipendono Ansaldo S. Giorgio, OCREN, ALCE e Breda elettromeccanica) non abbiano fatto i passi necessari per impedire l'operazione con l'impresa USA in vista di una soluzione nazionale di estensione sufficiente.

Ne dipende, del resto, la possibilità stessa di dar vita a un gruppo industriale elettromeccanico nazionale di estensione sufficiente a controllare l'invadenza dei colossi stranieri.

FINMARE — Il bilancio della FINMARE è stato approvato con un utile di esercizio di un miliardo e 43 milioni; il dividendo è stato aumentato dal 5 al 5,50 per cento. I ricavi del gruppo armatoriale a partecipazione statale hanno una espansione assai debole — da 101 a 104 miliardi di lire, per un movimento passeggeri e merci ugualmente in lieve incremento — mentre il più serio programma in via di attuazione rimane quello del gruppo di sette navi traghetto da immettere l'anno prossimo nei servizi del Mediterraneo. Sia pure con ritardo e in modo parziale si è cominciato a prendere atto di alcune nuove realtà che si sono andate creando con i vicini del Mediterraneo e nei traffici fra le isole: ma si tratta pur sempre di un programma di adeguamento e non di vera e propria promozione dei traffici. Il programma futuro della FINMARE, comunque, è in questi giorni in discussione in un comitato di studio che dovrebbe formulare al più presto delle proposte. La relazione del Consiglio di amministrazione, tuttavia, si limita per ora a prospettare l'insufficienza degli stanziamenti statali per le linee di preminente interesse nazionale ma niente dice circa un possibile inserimento più attivo nei traffici mondiali che l'eccezionale sviluppo delle relazioni economiche dell'Italia con tutti i paesi rendono ineludibile l'aspetto di prospettive

Il Congresso radicale da domani a Milano

Il segretario del Partito radicale avv. Mario Mellini ha tenuto a Roma una conferenza stampa alla vigilia del VI Congresso del Partito radicale, che si terrà a Milano, nella sede del Gracchetto, nei giorni 1, 2, 3 novembre.

Ai giornalisti presenti, l'avv. Mellini ha sottolineato il carattere « libertario » dell'organizzazione del partito radicale, nella quale il congresso ha il compito di determinare, ogni anno, le concrete iniziative politiche per l'anno successivo.

Tra i centri del congresso saranno gli sviluppi dell'azione anti-concordataria deliberata al congresso dello scorso anno a Ravenna. L'avv. Mellini ha annunciato che 70 parlamentari di vari partiti laici hanno accettato di far parte del comitato di sostegno dell'iniziativa per il referendum abrogativo del Concordato.

Guido Bimbi

perché esporta elettrodomestici ma "importa" uomini?



perché è la REX

La REX vende elettrodomestici in 120 Paesi di tutto il mondo. Con la qualità ha conquistato mercati dove prima «apadroneggiavano» altre nazioni. E questo le consente di «importare» uomini: tecnici, operai, impiegati. Solo negli ultimi 5 anni, ben 12 mila. Molti tornano così nella loro terra, altri non devono più andarsene. La qualità REX è fatta anche di questo.

REX una garanzia che vale

Carovane con bandiere rosse da tutti i quartieri

Domani alle 10 tutti al'Adriano attorno ai partigiani del Vietnam

Parleranno i compagni Enrico Berlinguer e Gianfranco Borghini

In tutti i quartieri e le borgate della città e nella periferia si sta organizzando una massiccia partecipazione alla manifestazione che si svolgerà domani all'Adriano in onore della spagnola vietnamita. Centinaia di comunisti e di democratici porteranno ai compagni vietnamiti la testimonianza della appassionata solidarietà del nostro Paese verso gli eroici combattenti del FNL che resistono vittoriosamente all'imperialismo americano.

Alle 10 giungeranno in piazza Cavour i compagni Enrico Berlinguer, segretario della FGCI, il compagno Antonello Faloni, segretario della FGCR. I giovani comunisti delle varie zone hanno tenuto una serie di iniziative in preparazione della manifestazione di domani. Assemblee e comizi sono stati tenuti in numerose sezioni mentre in altre si è tenuto un attivo lavoro di proselitismo. La segreteria della Federazione comunista romana ha rivolto un appello ai

compagni, a tutti i lavoratori, agli studenti, perché partecipino in massa alla manifestazione dell'Adriano, perché si riesca in modo imponente a dimostrare la combattività solidaria dei romani per la giusta causa dei partigiani vietnamiti. Tutto il partito è mobilitato, nelle sezioni della città e della provincia, per organizzare con auto, pullman, carrelli, striscioni, ritratti di Ho Chi Min, la manifestazione di domani.

I fascisti assalgono gli studenti sotto gli occhi dei poliziotti

AGGRESSIONE AL «TASSO»

I teppisti erano armati di catene — Sono stati messi in fuga dai ragazzi: uno è stato acciuffato e consegnato ai questurini — Stamane si terrà un'assemblea — Prosegue lo sciopero al «professionale» di Albano

Brandendo pesanti catene di ferro i teppisti fascisti hanno aggredito ieri mattina gli studenti del «Tasso» che avevano rifiutato a loro volta l'offerta di una «pasta» di pacifisti. Prima che i teppisti potessero organizzare una resistenza, dei ragazzi si sono scagliati in cinque contro uno, contro alcuni di loro e hanno colpito selvaggiamente, al capo l'aggressione è avvenuta sotto i colpi di alcuni agenti di polizia che sono ben guardati dall'interferire.

Soltanto quando i giovani hanno reagito energicamente alla vile aggressione mettendola in fuga, la polizia è chiamata precedentemente da due prede della scuola per eccitare

alcuni studenti che volevano tenere una riunione nell'istituto, e intervenire. Ormai i fascisti erano fuggiti. Uno di loro, ancora con la catena in mano, è stato acciuffato e consegnato agli agenti. A questo punto l'interdizione di fermare anche uno degli aggressori, ancora sanguinante per le ferite ricevute, è stata disattesa. Il giovane è stato trascinato nel vicino commissariato di via Toscana.

La reazione degli studenti è stata però rapida e decisa. A contarsi si sono recati davanti al cancello del liceo i ragazzi del loro collegio. Andrea Toschi, che poco dopo è stato rimosso in libertà. Ora il giovane querelato per offesa al suo aggressore, un dirigente della squallida organizzazione fascista (Giovane Italia), membro della famigerata banda Caradonna. Nella vile aggressione sono rimasti feriti anche gli studenti Raffaele Tesco, nipote del professor universitario Giorgio Roberto Quercia e una ragazza, Stefania Mezzani, colpita al volto.

La vile e criminale aggressione di ieri contro quelle due giovani studentesse davanti alle scuole di via Latina, dove i lavoratori in sciopero sono stati assaliti dalla teppaglia missina istigata dalla destra economica del luogo. In particolare, il caso di una ragazza molto forte è il movimento degli studenti di sinistra, poche settimane fa altri giovani erano stati attaccati dai fascisti.

Gravissimo è stato l'atteggiamento della polizia. I questurini, presenti, non sono intervenuti. Si sono precipitati, però, quando poco prima il vice preside del «Tasso», il prof. Sorano, li aveva chiamati per scacciare alcuni studenti che si erano riuniti all'interno della scuola. I giovani del liceo da tempo si stanno battendo per ottenere il diritto a riunirsi collettivamente in gruppi di studio.

Inoltre gli studenti chiedono che sia aperta la biblioteca della scuola: a questo proposito i giovani intendono volontariamente arricchirla con testi più moderni. Il preside prof. Fracchi, ed il vice preside hanno sempre tergiversato di fronte alle pretese richieste. Ieri mattina quando una classe, poiché mancava il professore, ha fatto il corteo, i teppisti, con i loro presidi, hanno alcuni ex studenti del «Tasso», il vice preside, visti inutili i suoi tentativi di cacciare i giovani, si è recato al cancello. Questo mattina gli studenti terranno nel liceo un'assemblea.

Intanto i fascisti, sempre nella mattinata di ieri, hanno compiuto altre brutte azioni. In un cortile dove l'ARCI tiene per gli studenti, una recita sulla Resistenza. Alcuni governatori hanno tentato di disturbare lo spettacolo, ma sono stati subito messi a tacere.

Intanto i teppisti, via studenti dell'istituto professionale per il commercio «Nicola Garroni» hanno scioperato ieri per il secondo giorno consecutivo. In corteo hanno percorso le strade della cittadina ed una delegazione è stata ricevuta dal sindaco. I giovani sono in agitazione per la mancanza di aula IV e V. Il loro problema che non permette loro il conseguimento di un diploma. Agli studenti il sindaco, che ha concesso loro un locale del Comune per un'assemblea, ha promesso che il problema delle aule, che non è di sua competenza. Intanto i provvedimenti disciplinari contro ai ragazzi sarebbero rientrati: il preside dell'istituto avrebbe conferito che nessun giovane è stato sospeso.

Vivo malcontento fra i genitori di Torpignattara: le scuole materne ed elementari di Via Laparoli, promesse dal Comune, ancora non sono state consegnate. Risultato: 300 bambini delle 4 sezioni d'asilo ancora sono costretti a restare a casa, mentre oltre 1000 ragazzi delle elementari fanno lezione in un locale del Comune. Il problema è un altro: non si può permettere loro il conseguimento di un diploma. Agli studenti il sindaco, che ha concesso loro un locale del Comune per un'assemblea, ha promesso che il problema delle aule, che non è di sua competenza. Intanto i provvedimenti disciplinari contro ai ragazzi sarebbero rientrati: il preside dell'istituto avrebbe conferito che nessun giovane è stato sospeso.

È morto sulla soglia di un bar, travolto da un camion che il conducente stava cercando di mettere in moto a «folle». La disgrazia è avvenuta ieri sera in via Veturia, all'angolo con la via Tuscolana: la vittima era un colonnello di aeronautica in pensione, Edmondo Marra D'Astasio, di 72 anni, abitante in via Tuscolana 216. È spirato sul colpo, orribilmente schiacciato dalle ruote del pesante autocarro.

Erano circa le 22. Il colonnello era entrato nel bar ed aveva acquistato un pacchetto di sigarette. Fuori del locale, intanto, era parcheggiato, le ruote anteriori mancavano di un camion, un Fiat 650 di proprietà di un'industria di mobili di Senigallia. «S'era inceppato il motore dell'avvicinamento — ha detto più tardi l'autista, Gino Gabbanelli, 61 anni, da Pesaro — ed io ho tentato di mettere in moto a «folle». Cioè ho lasciato il freno ed, appena il mezzo avrebbe preso un po' di velocità, avrei messo in moto».

Il camion si è mosso leggermente in avanti, finendo proprio davanti all'ingresso del bar: proprio in quel momento stava uscendo il colonnello D'Astasio e il mezzo gli è piombato addosso, lo ha spinto contro l'ingresso del bar, che è stata semidivolta, contro la vetrina, che è andata in frantumi. Lo ha fatto rotolare in terra, lo ha fatto rotolare in un vicolo di 37 anni, Vincenzo Oppesiano abitante in via Giuseppe Chiabrera 50, è rimasto ucciso a seguito di un investimento stradale. La disgrazia è avvenuta alle 19.15 sulla circoscrizione Gianicolo all'incrocio con via Zambarelli. Il vigile notturno era intento al suo giro di vigilanza a bordo di una moto Gilera 98 quando si è scontrato con una 850 condotta da Franco De Rossi di 34 anni abitante in via Eugenio 6. Trasportato al San Camillo, l'Oppesiano vi è giunto cadavere.

Il compagno Cosmo Barbato è diventato nonno: Sua figlia Laura ha dato alla luce una bellissima bambina cui è stato imposto il nome di Giulia. Alla neonata, alla mamma, al papà Antonio Gambardella e al nonno gli auguri dell'Unità.

Il padre lancia un appello

Dovrà essere operato al cuore



Questo bellissimo bambino di 5 anni, forte e robusto in apparenza, è gravemente malato; il suo cuore è affetto da un'anomalia congenita (un buco al cuore) e potrebbe cessare di battere da un momento all'altro. Nella casa di Stefano Cantiano si vivono momenti drammatici da quando il dottor Lucio Parozani, il cardiologo dell'ospedale Maggiore di Bergamo, dove il piccolo è stato visitato ha dato il suo verdetto: operazione. Il padre di Stefano, che vive dei magri proventi del suo lavoro di operaio metalmeccanico, non può affrontare le spese elevatissime del soggiorno della moglie nell'ospedale di Bergamo e tantomeno dell'operazione del piccolo. L'ISIAM si è impegnata a sostenere le spese di ospedale per il bambino soltanto, ma non ha voluto accollarsi il pagamento dell'operazione.

La vita di Stefano è quindi sul filo del rasoio; i suoi genitori vivono nella speranza che qualcuno, al Ministero della Sanità, si interessi al loro caso e renda possibile l'operazione del piccolo. Risolto il problema dell'operazione, resta l'ostacolo del soggiorno a Bergamo della mamma che naturalmente vuole essere vicina al figlio nel momento dell'intervento e nei giorni successivi.

Per questo il papà di Stefano vuole rivolgere un appello alle solidarietà in particolare dei metallurgici in lotta come lui in questi giorni. La famiglia Cantiano abita in via Degli Olmi 81, (Telefono 210066).

Ieri sera all'angolo tra via Veturia e via Tuscolana

Autotreno sul marciapiede: travolto e ucciso un pedone

La vittima, un colonnello di aeronautica in pensione, stava uscendo da un bar — Vigile notturno in moto muore in uno scontro con un'auto

È morto sulla soglia di un bar, travolto da un camion che il conducente stava cercando di mettere in moto a «folle». La disgrazia è avvenuta ieri sera in via Veturia, all'angolo con la via Tuscolana: la vittima era un colonnello di aeronautica in pensione, Edmondo Marra D'Astasio, di 72 anni, abitante in via Tuscolana 216. È spirato sul colpo, orribilmente schiacciato dalle ruote del pesante autocarro.

Erano circa le 22. Il colonnello era entrato nel bar ed aveva acquistato un pacchetto di sigarette. Fuori del locale, intanto, era parcheggiato, le ruote anteriori mancavano di un camion, un Fiat 650 di proprietà di un'industria di mobili di Senigallia. «S'era inceppato il motore dell'avvicinamento — ha detto più tardi l'autista, Gino Gabbanelli, 61 anni, da Pesaro — ed io ho tentato di mettere in moto a «folle». Cioè ho lasciato il freno ed, appena il mezzo avrebbe preso un po' di velocità, avrei messo in moto».

Il camion si è mosso leggermente in avanti, finendo proprio davanti all'ingresso del bar: proprio in quel momento stava uscendo il colonnello D'Astasio e il mezzo gli è piombato addosso, lo ha spinto contro l'ingresso del bar, che è stata semidivolta, contro la vetrina, che è andata in frantumi. Lo ha fatto rotolare in terra, lo ha fatto rotolare in un vicolo di 37 anni, Vincenzo Oppesiano abitante in via Giuseppe Chiabrera 50, è rimasto ucciso a seguito di un investimento stradale. La disgrazia è avvenuta alle 19.15 sulla circoscrizione Gianicolo all'incrocio con via Zambarelli. Il vigile notturno era intento al suo giro di vigilanza a bordo di una moto Gilera 98 quando si è scontrato con una 850 condotta da Franco De Rossi di 34 anni abitante in via Eugenio 6. Trasportato al San Camillo, l'Oppesiano vi è giunto cadavere.

Il compagno Cosmo Barbato è diventato nonno: Sua figlia Laura ha dato alla luce una bellissima bambina cui è stato imposto il nome di Giulia. Alla neonata, alla mamma, al papà Antonio Gambardella e al nonno gli auguri dell'Unità.

Le dieci giornate
Tesseramento:
al 100%
5 cellule a
Civitavecchia

Cinque cellule comuniste di Civitavecchia hanno già ultimato il tesseramento dei compagni per il 1970. Sono le cellule dei pensionati portuali, del distretto di viale Mazzini, del Siles Pantanelli, della scavazione portuale e quella degli impiegati della compagnia portuale. Sono stati reclutati anche 5 nuovi compagni: il compagno Castellucci, segretario della Sezione di Civitavecchia, ha comunicato che la sezione intensificherà il lavoro nei prossimi dieci giorni di novembre per ottenere il massimo di successo nel tesseramento.

Sotto questi auspici positivi si aprono anche a Roma le dieci giornate di tesseramento e prossimamente indette su scala nazionale dal PCI. Tutte le sezioni si stanno apprestando a mettere in moto una macchina organizzativa che dovrà essere messa a dare un avvio di lancio alla campagna di tesseramento del '69, per farne una campagna concentrata e massimamente efficace che organizzi la mobilitazione per le dieci giornate scaturite dal ruolo che il PCI gioca nell'attuale momento nella lotta politica e sociale. Il movimento di lotta delle masse, di nuove forme di unità delle sinistre laiche e cattoliche, di costruzione concertata dell'alternativa a centro sinistra, di lotta per un'immediata e profonda svolta a sinistra a Roma ed in Italia.

A Centocelle
Migliaia
al comizio
del PCI

Una folla enorme, circa tremila persone, ha partecipato ieri sera al comizio di Centocelle. Nel piazzale dei Martiri, grandissima folla ha partecipato al comizio di Centocelle. I compagni che più attivamente hanno partecipato alla soluzione del problema scolastico, che nel quartiere di Centocelle ha avuto un punto di partecipazione al comizio. È stato sottolineato il valore delle vittorie riportate nella scuola, soprattutto perché esse sono state possibili grazie ad un movimento unitario e combattivo.

Dibattito
sulla casa
Stasera alle 19.30, presso la sede del PSI del quartiere Esquilino (via Principe Umberto) si svolge un pubblico dibattito sulla casa. La lotta per la casa: un servizio sociale. Parteciperanno per il PCI Ugo Vertere, per il PSI Nevio Quercia, per il PSIUP Lucio Libertini.

Il dibattito sul bilancio

COMUNE

Politica fiscale ancora immutata

Anche col centro sinistra sono sempre i lavoratori a pagare i maggiori contributi - L'intervento del compagno Capritti - La sinistra socialista rinnova l'invito al PSI di uscire dalla Giunta

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco e il bilancio di previsione presentato dalla giunta di centro-sinistra è proseguito ieri sera al consiglio comunale. Esaurite le osservazioni generali sulla impostazione data dall'amministrazione capitolina al bilancio, si è passati ora ad esaminare i vari aspetti del documento illustrato al consiglio dall'assessore Rebecchini. Nel dibattito di ieri il compagno Capritti ha affrontato lo scottante argomento della politica tributaria, mettendo in risalto le macroscopiche contraddizioni fra i propositi di rinnovamento espressi dal sindaco Dandini e la realtà della politica tributaria della giunta. La politica tributaria, infatti, sulla quale si può misurare la strada seguita dall'amministrazione, continua a discriminare nei confronti della borghesia ma sempre portato avanti una politica tributaria di classe, facendo cadere sulle spalle dei lavoratori il maggiore peso degli introiti tributari. Nel 1960 il consuntivo totale delle imposte di consumo sfiorava i 15 miliardi e quello della imposta di famiglia superava di poco i 7 miliardi. Nel preventivo del 1969 l'imposta di consumo supera i 28 miliardi (cioè quasi il raddoppio), mentre l'imposta di famiglia giunge a quota 14 miliardi e mezzo, cioè raddoppia anch'essa, ma con un introito in assoluto molto minore. Insomma tutto è rimasto come allora, come nel periodo del centro-sinistra.

Il problema di far pagare le tasse dirette ai ricchi proprietari, agli speculatori sulle aree, sulle case, sui lavori edili, resta aperto e si tratta di un problema di fondo, discriminante e qualificante. È vero — ha proseguito Capritti — che il sindaco e l'assessore Rebecchini hanno parlato di lotta «sistemica» all'evasione fiscale. Ma con quali strumenti si vuole portare avanti questa lotta? Il consigliere comunista ha ricordato la 196 mila ricorsi dei grossi contribuenti fermati da due anni negli uffici tributari capitolini. Non si muove un dito per colpire quanti attraverso il ricorso riescono a non pagare la imposta di famiglia; non si mettono gli uffici tributari in condizione di smaltire rapidamente la grossa mole delle pratiche. Avete forse paura, ha detto Capritti — di dare troppo fastidio agli evasori? Nel settore tributario — ha concluso il consigliere comunista — una politica di lotta «sistemica» è tempo di operare una politica di profondo rinnovamento, di radicale svolta, quella svolta che da anni il PCI propone.

All'inizio della seduta aveva preso la parola anche il compagno Mafioletti del PSIUP. Nessuna nuova proposta fra l'altro Mafioletti — si trova nella dichiarazione programmatica del sindaco e nel bilancio ai gravi interrogativi aperti dai stessi uomini di maggioranza nell'ultima crisi capitolina.

Il Consiglio ha anche espresso un voto unanime per la sistemazione dei 107 operai della poltina rimasti fuori della fabbrica dopo l'accordo del luglio scorso.

È difficile dire in questo momento se la giunta di centro-sinistra sia in grado di superare il difficile scoglio. Oltre a vari disastri interni alla maggioranza, si è aggiunta ieri una chiara presa di posizione della sinistra socialista. In un documento di 107 pagine esplicitamente l'uscita del PSI dalla giunta e si propone al partito la necessità e la possibilità di un deciso mutamento degli schieramenti politici che porti ad associare altre forze di sinistra, in particolare il PCI, nella formulazione degli indirizzi di politica comunale. Dopo questa presa di posizione incerta appare ancora il voto favorevole al bilancio del nuovo consigliere del PSI Nitti della sinistra socialista.

Infine gli aggiunti del sindaco nelle dodici circoscrizioni sono stati nominati dalla giunta. Gli incarichi del «mini sindaco» sono stati ripartiti fra i partiti del centro sinistra: 7 posti alla DC, 2 al centro-sinistra, 2 a socialdemocratici, e uno al PRI. Ecco l'elenco dei dodici rappresentanti: I circoscrizione: Francesco Durastante (DC); II: Franco Fausti (DC); III: Angelo Brienza (PSU); IV: Domenico Grandinetti (quello); V: Vittorio Durastante (DC); VI: Cecchini (PRI); VIII: Siro Castucci (DC); IX: Benvenuto Sparro (DC); X: Leone Callea (PSI); XI: Carmelo Nicotra (DC); XII: Vincenzo Bacicalupi (DC).

La Camera del Lavoro ha emesso un comunicato sull'importante successo ottenuto dai lavoratori della nettezza urbana nella lotta per la raccolta a terra. Nel comunicato vengono spiegati a punti dell'accordo raggiunto con l'amministrazione capitolina e sottoscritto l'altro ieri.

I lavoratori hanno manifestato uniti

OMI, Fiat e Alfa Romeo in corteo a Portuense

Comizio a piazza E. Fermi — Massiccio sciopero dei chimici — Lunedì scioperano i braccianti — Solidarietà del Consiglio di Colferro con i lavoratori in lotta

Prosegue combattiva la lotta dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto nazionale. In a Pomezia tutte le fabbriche del settore hanno scioperato per l'intera giornata. Scioperi articolati di due ore alla Voxson, all'OMI, alla FIAT, alla Fatme (dove si è svolta all'interno una grande assemblea con Trentini di cui riferiamo in altra parte del giornale); per l'intera giornata hanno scioperato anche gli operai dell'Alfa Romeo.

I metalmeccanici dell'OMI, quelli del centro FIAT Magliana e dell'Alfa Romeo hanno manifestato uniti. Con un grande corteo hanno percorso ieri mattina viale Marconi. Con i loro slogan, gli striscioni e i cartelli hanno fatto conoscere agli abitanti della zona i motivi della lotta. L'intransigenza del padronato che non vuole accettare un contratto che tenga conto delle reali esigenze dei metalmeccanici, i legami delle loro rivendicazioni con le grandi lotte in corso per la casa, il blocco dei fitti, il mancato rinnovo dei contratti, contro il carovita.

La manifestazione è iniziata alle 9, quando i 700 OMI hanno abbandonato la fabbrica per lo sciopero articolato di due ore sul piazzale davanti al grosso stabilimento di via Vetra sono arrivati presto anche i settanta dell'Alfa Romeo. Il corteo si è mosso con auto e autorientati in testa.

Alle 10 gli operai hanno raggiunto piazza Fermi dove ha parlato il compagno Fernex, della segreteria nazionale della FIOM. È stato a questo punto che è avvenuto l'incontro con i settecento operai della FIAT, un incontro entusiastissimo; al centro di «Siamo sempre più uniti con il governo dei padroni».

Nei comizi tenuti in Piazza Esedra (chiamo parlato Notarcola per l'Alleanza Contadini e Raparoli per la Lega delle Cooperative) sono state avanzate le richieste per affrontare l'attuale situazione: pagamento immediato dell'integrazione per l'annata '68 '69 (ancora 7 miliardi e mezzo spettanti ai contadini laziali e non distribuiti); e nuovo decreto per la prossima raccolta; assunzione dei contributi del Piano Verde e del FEOGA alle cooperative contadine; misure per ridurre i costi di produzione.

Al termine del comizio si è snodato un corteo per le vie del centro della città mentre i contadini distribuivano ai passanti un volantino nel quale venivano denunciate le cause reali del carovita.

Il corteo ha poi raggiunto il ministero dell'Agricoltura, dove è stata ricevuta una delegazione accompagnata dall'on. Cesaroni. Alle delegazioni hanno raggiunto l'Istituto di Sviluppo Agricolo e l'AIMA.

NELLA FOTO: una fase della manifestazione

Il delitto nella clinica «San Raffaele»

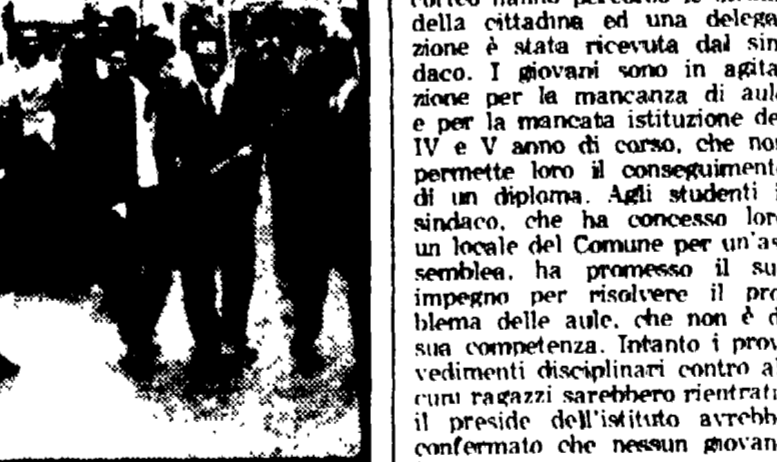
«L'ho uccisa perchè mi mentiva»

«Amava tanto mia moglie... Non tolleravo che mi mentisse... Se avesse confessato il suo torto l'avrei perdonata... Per questo l'ho colpita», così continua a ripetere con allucinata monotonia agli investigatori Raffaele Di Donato. L'uomo che ha ucciso Filomena Tirrelli mentre era a letto, nella clinica «S. Raffaele» dove era stata ricoverata per le ferite e le fratture che le aveva procurato il marito impetrandola di botte. I cancelli di Regina Coeli, al suo arrivo, erano stati chiusi dietro le spalle dell'omicida che, adesso, non sa darsi pace per quello che ha fatto. Voleva solo darle una lezione, così egli dice fra le lacrime, ma una volta che si è trovato con il coltello fra le mani, i dardi alla donna, non ha più saputo ciò che faceva: ha vibrato due, tre coltellate, spezzandole il cuore. A qualche me-

comune che sono impiegate nella lotta per il rinnovo del contratto nazionale. L'intransigenza padronale si è manifestata soprattutto in merito al diritto d'assemblea, al delegato di azienda, al premio di produzione.

COLFERRO — Il Consiglio comunale di Colferro ha espresso all'unanimità la propria solidarietà ai lavoratori delle diverse categorie del Comune che sono impiegate nella lotta per il rinnovo del contratto nazionale. L'intransigenza padronale si è manifestata soprattutto in merito al diritto d'assemblea, al delegato di azienda, al premio di produzione.

OLIVICOLTORI: comizio e corteo



Centinaia di contadini produttori di olive, convenuti in delegazione da numerosi comuni laziali (specialmente dalla Sabina e dalla Ciociaria) hanno manifestato ieri a Roma contro la grave crisi che attraversa l'olivicoltura dopo l'attuazione degli accordi del MEC.

Al termine del comizio si è snodato un corteo per le vie del centro della città mentre i contadini distribuivano ai passanti un volantino nel quale venivano denunciate le cause reali del carovita.

Il delitto nella clinica «San Raffaele»

«L'ho uccisa perchè mi mentiva»

«Amava tanto mia moglie... Non tolleravo che mi mentisse... Se avesse confessato il suo torto l'avrei perdonata... Per questo l'ho colpita», così continua a ripetere con allucinata monotonia agli investigatori Raffaele Di Donato. L'uomo che ha ucciso Filomena Tirrelli mentre era a letto, nella clinica «S. Raffaele» dove era stata ricoverata per le ferite e le fratture che le aveva procurato il marito impetrandola di botte. I cancelli di Regina Coeli, al suo arrivo, erano stati chiusi dietro le spalle dell'omicida che, adesso, non sa darsi pace per quello che ha fatto. Voleva solo darle una lezione, così egli dice fra le lacrime, ma una volta che si è trovato con il coltello fra le mani, i dardi alla donna, non ha più saputo ciò che faceva: ha vibrato due, tre coltellate, spezzandole il cuore. A qualche me-

piccola cronaca

Monte Sacro

Culla

Così negozi e treno-metro per le Feste

In occasione delle festività del 1° e 4 novembre i negozi di viale Mazzini, del Centro Centrale, Monte Verde Vecchio, San Lorenzo, Cossutta e Marino; San Lorenzo, 19, Perna; Zagarolo, 19, Bischi; Torre Mautino, 19, 20, Curci; Torbelloni, 19, 20, Fungbi; Albano, 19, Cappelletti; Laurentina, 19, 20, Quercini; Valmontone, 19, Rosciani; Grottoferata, 19, 20, Fagiolo; Talla, 20, Berri; Dell'Aglio, 20, Ricci; Anticoli Corrado, 19, 20; Piacentini; Cave, 19, 20; Nannuzzi; Cellula Forlinese (presso sezione Monteverde Nuova), 19, 20, Giffi; Segni, 19, Paluzzi; Pale, 19, 20, Muli; Montecompati, 19, Cesaroni.

ABBIGLIAMENTO E MERCI VARIE: domani e domenica 2 e mercoledì 4 novembre, giurata totale per l'intera giornata. PIORAI: domani apertura dalle 8 alle 20.30; domenica 2 novembre apertura facoltativa dalle 8 alle 20.30; lunedì 3 novembre, chiusura giurata totale dalle 20.30; martedì 4 novembre, chiusura protratta per tutta la giornata.

AMICI DELL'UNITÀ — In occasione delle festività del 1° e 4 novembre le sezioni di Roma e della provincia sono pregate di comunicare in Federazione entro questa sera le copie accorrate alla diffusione. ECONOMIA E COMMERCIO: Oggi alle 18, alla sezione Trevi Camp Marzio (Circolo Cultivi Pantheon, Salita dei Crescenzi) riunione dei comunisti 1. scritti società Economia e Commercio.

Si è chiusa la «piccola» Mostra di Venezia
Dai paesi socialisti i più bei film per i ragazzi

Giovani fascisti disturbano a Roma uno spettacolo sulla Resistenza

Gazzarra fascista ieri mattina ai cinema-teatro Brancaccio dove era in scena «Il quarto giorno di primavera»...

Continuano gli interrogatori per la Scala

MILANO, 30. Il dottor Perseo, il magistrato della Procura generale, incaricato dell'inchiesta sulla gestione del Teatro alla Scala...

Aveva 49 anni

È morta l'attrice Constance Dowling

Negli anni prima del 50 fu legata da affettuosa amicizia con Cesare Pavese

LOS ANGELES, 30. E' morta a Los Angeles, per un attacco cardiaco, all'età di 49 anni, l'attrice Constance Dowling...



L'attrice Constance Dowling all'epoca della sua permanenza in Italia.

Una messa composta dal fratellastro di Trenet

Il celebre chansonnier Charles Trenet ha un fratellastro, Claude, che è anch'egli un musicista...

Valiceno è sarà eseguita domani nella chiesa di San Giacomo in Augusta al Corso...

le prime

Cinema
Un uomo da marciapiede

Joe Black, un attore ragazzino, non pensa di mettere per questa sua imitazione studiata...

Quel maledetto ispettore Novak

Peter Novak, poliziotto americano, è inviato in Inghilterra per collaborare con Scotland Yard nelle indagini su una banda di falsari...

ag. sa.

I temerari

John Frankenheimer è il regista della competizione. Dato le corse automobilistiche...

Il primo premio si chiama Irene

Inchiesta cinematografica sulla Danimarca, considerata come il paese pilota del «movimento scandinavo»...

Rientrata a Roma l'orchestra di Santa Cecilia

Ritorna dalla sua prima tournée nel Nord America, l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia...

Lello Bersani sostituisce Tortora a «Domenica sportiva»

Lello Bersani - il cronista cinematografico della Rai-TV - sarà, fin da questa settimana, il nuovo presentatore della Domenica sportiva...

Intimità a porte chiuse

nella messa in scena della Compagnia del «Malignone» composta da Laura Rizzoli, Mariateresa Bar, Mine Belle e Marie Bussonne...

Accademia di S. Cecilia

Si comunica la prossima audizione degli abbonamenti per il 1970...

«Il nero» di Giovanni Vento al Filmstudio

Oggi al Filmstudio 70 - Via degli Orti d'Alibert 1-c...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Giovedì 30 novembre alle ore 21.30 al Teatro Olimpico...

ASS. AMICI CASTEL S. ANGELO

Martedì 27 concerto dell'Orchestra Sinfonica di Castel S. Angelo...

SALA ACCADEMICA DI VIA DEI GRECI

Alle 21.30 concerto del violonista Nathan Milstein...

ASS. PERGOLIANI (Chiesa Americana S. Paolo - Via Nazionale)

Mercoledì 26 novembre alle 21.30 musica sacra...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Turchi)

Alle 21.30 Franco Molè presenta Giovanna Marini...

BORG S. SPIRITO

Alle 21.30 in programma alle 16.30 la C.A. D'Origlia-Palmi...

DEI SATIRI

Alle 21.30 la C.A. del Malignone con Bak-Belle-Pussolito-Rizzoli...

DEI SERVI

Alle 21.30 - Satira - «L'Uomo da Marciapiede»...

EUROPA (Tel. 865.736)

Un magnifico tutto matto, con T. P. Belmonte...

EUROPA (Tel. 865.736)

Un magnifico tutto matto, con T. P. Belmonte...

EUROPA (Tel. 865.736)

Un magnifico tutto matto, con T. P. Belmonte...

Gli abbonamenti all'Opera

L'Ufficio abbonamenti, chiuso nei giorni 31 ottobre, 1° e 2° novembre...

Accademia di S. Cecilia

Si comunica la prossima audizione degli abbonamenti per il 1970...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Giovedì 30 novembre alle ore 21.30 al Teatro Olimpico...

ASS. AMICI CASTEL S. ANGELO

Martedì 27 concerto dell'Orchestra Sinfonica di Castel S. Angelo...

SALA ACCADEMICA DI VIA DEI GRECI

Alle 21.30 concerto del violonista Nathan Milstein...

ASS. PERGOLIANI (Chiesa Americana S. Paolo - Via Nazionale)

Mercoledì 26 novembre alle 21.30 musica sacra...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Turchi)

Alle 21.30 Franco Molè presenta Giovanna Marini...

BORG S. SPIRITO

Alle 21.30 in programma alle 16.30 la C.A. D'Origlia-Palmi...

DEI SATIRI

Alle 21.30 la C.A. del Malignone con Bak-Belle-Pussolito-Rizzoli...

DEI SERVI

Alle 21.30 - Satira - «L'Uomo da Marciapiede»...

EUROPA (Tel. 865.736)

Un magnifico tutto matto, con T. P. Belmonte...

EUROPA (Tel. 865.736)

Un magnifico tutto matto, con T. P. Belmonte...

EUROPA (Tel. 865.736)

Un magnifico tutto matto, con T. P. Belmonte...

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

A = Avventuroso, C = Comico, D = Disegno animato, DA = Documentario, DR = Drammatico, G = Giallo, M = Musicale, S = Sentimentale, SM = Storico-mitologico

ROSSINI

Alle 21.30 XXI stagione di Giuseppe e Anita Durante...

SISTIA

Alle 21.30 Gioi Braccioni e Milva nella commedia...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.2318)

L'arcangelo, con V. Gasman e C. e rivista Trotolone

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 362.153)

Quel maledetto ispettore Novak con Y. Brynner G

AMERICA (Tel. 365.185)

Quel maledetto ispettore Novak con Y. Brynner G

ANTARES (Tel. 890.947)

Justine, con R. Povero G

ARCHEMEDE (Tel. 875.567)

Good Bye Columbus original con Y. Brynner G

ARISTON (Tel. 353.230)

Amore mio aiutami con A. Sordi G

ARLECCHINO (Tel. 358.854)

Il primo premio si chiama Irene con M. Giammusso G

ATLANTIC (Tel. 761.058)

Un'ultima volta con M. Giammusso G

AVANA (Tel. 5115.105)

La lunga ombra gialla, con G. Peck A

AVENTINO (Tel. 572.137)

Il suo nome è Donna Rosa, con M. Giammusso G

BALDUINA (Tel. 347.592)

Seratina, con A. Castellani G

BARBERINI (Tel. 471.707)

La caduta degli dei, con I. Thulin G

MIGNON (Tel. 800.400)

Giulietta e Romeo, con F. Colucci G

MODERNO (Tel. 400.225)

I due invincibili, con R. Hudson G

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)

Gioi Braccioni e Milva, con G. Peck A

MONDIAL (Tel. 434.876)

Quel maledetto ispettore Novak con Y. Brynner G

OLIMPICO (Tel. 302.855)

Giulietta e Romeo, con F. Colucci G

PALAZZO (Tel. 49.56.631)

Quel maledetto ispettore Novak con Y. Brynner G

PARIS (Tel. 754.368)

Giulietta e Romeo, con F. Colucci G

PASQUINO (Tel. 503.822)

Quel maledetto ispettore Novak con Y. Brynner G

QUINTO FANTASMA (Telefono 400.119)

Minuto per minuto senza remissione di pena, con G. Peck A

QUINALE (Tel. 462.638)

Labirinto di Natale, con W. Poldoski G

QUINQUETTA (Tel. 670.012)

Z. Loreta del potere, con Y. Monty G

RADIO CITY (Tel. 464.183)

Il maledetto ispettore Novak con Y. Brynner G

REALTE (Tel. 500.234)

Giulietta e Romeo, con F. Colucci G

REX (Tel. 864.165)

Aspirante commedia del con I. Thulin G

RITZ (Tel. 837.841)

La caduta degli dei, con I. Thulin G

RIVOLI (Tel. 460.820)

Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman G

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)

Infanzia vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova veneziano, con E. Whittaker G

ROYAL (Tel. 770.549)

I temerari, con B. Lancaster G

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Alibert, 1-c (via Lungara) telef. 600.444

Ore 18.30 - 20.30 - 22.30

IL GIOVINE CINEMA ITALIANO

In anteprima: IL NERO di GIOVANNI VENTO

PALLADIUM: Probabilità zero, con H. Silva A

PLANETARIO: La guerra dei costumi, con E.M. Salerno G

PRIMA PORTA: C'era una volta il West, con C. Cardinale G

PRINCIPE: La lunga ombra gialla, con G. Peck A

QUINTO FANTASMA: L'arcangelo, con V. Gasman G

RIALTO: Ladri di criminali, con J.L. Avon G

RUBINO: The circus in original, con G. Peck A

SPIRITO: Per qualche toppo in più, con D. Hoffman G

TIRRENIO: La monaca di Monza, con A. Castellani G

TRIANON: Franco Cielo e la pirata Barbarba, con F. Santoni G

TUSCOLO: Un agente chiamato Dagher, con T. Moore G

ULISSE: Il diario proibito di Fanny, con J. Len G

VERBAVO: Indiscreto, con P. Newman G

VOLTURNO: Nel labirinto del sesso, con D. Hoffman G

TERZE VISIONI

BORGATA FINOCCHIO: M. Colosseo, Chiuso

DEI PICCOLI: Bambini da vendere, con H. Monty G

ELBORADO: La mano della vendetta, con H. Monty G

FARGO: Caporale di giornata, con G. Peck A

FILGORE: Riposo, con G. Peck A

NOVOCINE: Il buco del brutto, con G. Peck A

ORIENTE: Wako una storia in, con R. Taylor G

PRIMAVERA: Chiuso

PUCCHINI: I barbiere di Stetina, con Franchi-Grassia G

REGGIA: commoand, con L. Van G. Peck A

SALVADORE: Guardia maresciallo, con V. De Sica G

SALE PARROCCHIALI

BELLARMINO: Intrigo a Montecarlo, con R. Wagner G

BELLE ARTI: Il figlio di Spartaco, con G. Peck A

COLUMBUS: I violenti di Rio Bravo, con I. Barker A

CRISTOFORO: Ciccio perdono, con Franchi-Grassia G

DELLA PROVINCIA: L'Utile, con R. Pavone G

ERITREA: Due per la strada, con A. Heppner G

EUCLEIDE: La gara dagli ardi, con D. Gaudart G

MONTI OPPIO: Per chi suona la campana, con G. Peck A

ORIONE: Joe Bass l'implica, con B. Lancaster G

PANFILO: Straziami mi di cacio siazami, con G. Peck A

PIRELLA: La brigata del dia, con W. Hillen G

SALA S. SATURNINO: Avvicini il galletto, con G. Peck A

TRENTINO: Calma ragazzi, con G. Peck A

ZEGLI MI SPOSO, con L. De Fiume G

CINEMA CHE CONCEDENO

OGGI: RIDUZIONI: FNAI, AGLI, ARCI, ALASKA, Adrienne, Antine, Bristol, Cristallo, Belle Rondine, Nuovo Olimpia, Oriente, Oriole, Palazzo, Pasquino, Pianerottolo, Platino, Prima Porta, Regilla, Reno, Roma, Triangolo di Fiumicino, Tuscolo, Ulisse, CRISTOFORO: Ciccio perdono, informazioni ai vari botteghini

NOVITA' PER UOMO

UNO STRAORDINARIO PRODOTTO CHE ELIMINA I CAPELLI GRIGI

La nuovissima RINOVATA risolve completamente il problema dei capelli grigi maschili. Non è una comune tintura, non occorre scegliere come profumata. Basta applicarla una volta ogni 7 settimane per ridare ai capelli grigi il colore di gioventù, sia esso stato castano, castano scuro, bruno, nero o di ogni altra intensità. RINOVATA vi dà il consenso di ottenere un risultato immediato e progressivo, a vostra scelta. E' un prodotto dei Laboratori Val di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie.

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionale organizzativa democratica con tariffe RC Auto occasionali CERCA PRODUTTORI Roma - Provincia. Telefonare ore ufficio 607.906 - 607.972.

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura specializzata (ambulatorio) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: reiniti, Sclerite, emorroidi, ulcere, varicosi, fistole, B.S.T.S. (riservato ai medici) VIA COLA DI MENDO N. 152



Scuola

Mentre ci si chiede se e come gli studenti riprendono la lotta

Perché non si parla di un «movimento degli insegnanti»?

Dalla «missione» di educatore al mestiere di selezionatore - Il rifiuto del ruolo e della didattica tradizionali - La scelta politica (e professionale) per una scuola diversa - Una strada difficile sulla quale operano già avanguardie consapevoli

Ci si chiede se il movimento studentesco si riorganizzerà e riprenderà la lotta nella scuola, ed è auspicabile che coloro i quali hanno compilato sbrigativi certificati di morte abbiano a trovarsi nella necessità di ricredersi. Nessuno invece si chiede se ci sarà un movimento degli insegnanti. Si accetta come un fatto normale che non è mai esistito così non debba mai esistere. In questo atteggiamento dell'opinione pubblica è implicito un giudizio la cui severità è una evidente sfacelo in cui versa la scuola. In una istituzione fondamentale della società, che interessa dieci milioni di ragazzi e di giovani, contro la quale, per motivi diversi, tutti appuntano le loro critiche, nella quale negli ultimi anni è esplosa la rivolta, lavorano oltre mezzo milione di maestri e professori e le sole rivendicazioni esistenti pongono (o che lasciano porre dai sindacati autonomi), eccettuata poche migliaia di insegnanti da tempo impegnati nel movimento per una scuola diversa, sono quelle che riguardano la possibilità di entrare in ruolo: una richiesta legittima, beninteso, ma che interessa solo di riflesso la funzione della scuola nei suoi aspetti fondamentali.

Inoltre è implicito in quel modo di giudicare il riconoscimento del ruolo tipico degli insegnanti: se il loro compito è di trasmettere i valori culturali e politici, gli ideali della presente società, non si vede perché essi dovrebbero agitarsi, dal momento che ogni lotta nella scuola, se non è quella puramente rivendicativa, finisce inevitabilmente per mettere in discussione proprio la funzione delle strutture educative. La predicazione sulla missione dell'educatore, sul valore della «cultura» non specificata ha fatto il suo tempo e a questo livello l'opinione pubblica non sta più al gioco: appare sempre più evidente infatti che la missione non c'è, ma c'è solo il mestiere di selezionatore per conto di altri una minoranza di destinati a contare e una maggioranza di subordinati. La perdita di prestigio sociale aumenta col diffondersi della consapevolezza che tale è la funzione che il potere assegna a questa categoria sempre più vasta di intellettuali.

I maestri e i professori che isolatamente o in piccoli gruppi si sono mossi in questi anni hanno compreso che la riconquista del prestigio perduto è legata proprio ad un'efficace negazione di quel ruolo, alla ribellione, alla disobbedienza contro il compito mistificatorio di custodire i giovani e di indottrinarli con contenuti privi di valore e infine di giudicare quanti sono adatti a far funzionare la macchina delle strutture sociali esistenti. Il problema è se sorgerà da questi individui e da questi gruppi un movimento, sia pure di minoranza, ma capace di dare un tono alla lotta e di aprire una funzione di guida. Non è detto (anzi affermarlo sarebbe contraddittorio rispetto all'esigenza di un movimento autonomo dei docenti) che essi debbano prendere a modello il tipo di lotta intrapreso dall'anno scorso, ma è certo che gli studenti su un punto hanno colto il nocciolo della questione: che in assenza di una volontà di trasformare la scuola nei contenuti, nella struttura, nella funzione, manifestata dai suoi dirigenti, non resta che il rifiuto, la ribellione. Non il rifiuto per il rifiuto, certo, ma la ribellione ad un modo di gestire la scuola che mortifica i giovani e gli insegnanti e nega le più elementari esigenze di una educazione anche moderatamente democratica.

Il rifiuto del ruolo e del rifiuto della didattica tradizionale — la sola didattica di massa presente oggi —, del modo di governare la scuola coincidono. Si tratta, come punto di partenza, di «fare scuola» in modo nuovo, di farla sul serio, a partire dai contenuti e dal metodo, dalla struttura di favore della costituzione di forme democratiche di vita scolastica (e di aperta verso la realtà «esterna») in opposizione dichiarata, ed esplicita anche sul piano educativo, alle strutture autoritarie, al nozionismo, ai voti, alle interrogazioni, allo spirito dell'individualismo competitivo a cui continua ad essere improntata la scuola in armonia con la sua funzione selettiva.

Nessuno nega che sia un compito difficile sia dal lato dell'impegno professionale che da quello della responsabilità civile e politica che occorre assumersi per collocarsi sul terreno del rifiuto. In definitiva prendere a modello di cultura il libro di testo e il programma del ministero, a metro di giudizio la capacità di ripetere le idee altrui, a sistema di governo l'obbedienza al «superiori» è facile, mentre se si muove dai risultati ultimi della ricerca scientifica, dalla considerazione dei problemi che in Italia e nel mondo ogni giorno masse di uomini cercano di risolvere, se si assume come fine educativo non semplicemente la formazione di mentalità critiche verso lo stato attuale dei fatti sociali e dei rapporti umani, ma l'atteggiamento pratico verso questi fatti e le loro cause, tutto viene rimesso in discussione, niente si può sperare che mantenga il diritto ad una validità perenne, ma bisogna continuamente ricercare e inse-

gnare a ricercare, discutere, assumersi e insegnare ad assumere responsabilità. L'organizzazione scolastica attuale non consente tutto ciò, e proprio per questo bisogna disobbedire. Una simile disobbedienza è essa stessa un atto di cultura, in quanto fa giustizia di ciò che non ha più nessuna giustificazione e introduce il rinnovamento a due tutto ristagna. Quando i gruppi di maestri e di professori oggi attivi nella scuola si pongono questi problemi, a queste soluzioni si richiamano, a partire dal rifiuto del ruolo, come appare dai documenti che sono stati diffusi l'anno scorso. La strada è questa, e viene addebitata a costoro ai colleghi non per il moralismo di chi voglia mettersi in pace la coscienza dimostrando a se stesso di saper fare il proprio mestiere, ma per una scelta politica che include in sé la scelta professionale, con il fine però di costruire nella neazione pratica di questa scuola una scuola diversa, mentre tutti insieme a costruire una diversa società. Al fondo della ricerca che si traduce nelle prese di posizione dei maestri e dei professori impegnati nella lotta in mezzo all'indifferenza dei colleghi e sotto lo sguardo preoccupato, per ora, dei dirigenti, non c'è neppure l'idea aberrante che nella scuola debbano lottare soltanto insegnanti e studenti e non l'insieme del movimento popolare: c'è anzi l'idea di una scuola che è illusorio pensare ad una scuola che cambia se stessa con le proprie forze è opportunistico pensare che le forze esistenti non debbano impegnarsi tutte, senza rifugiarsi nell'attesa che qualcun altro lavori per loro.

Giorgio Bini

Notizie

Il governo tedesco ha chiesto al governo italiano una sanatoria sulla questione, tuttora pendente, delle opere d'arte trafugate dai nazisti durante l'ultima guerra e in parte non ancora recuperate. Sono da recuperare un numero non inferiore di dipinti e sculture e migliaia di oggetti di scavo; alcune opere, già ritrovate, sono in mano di collezionisti privati in vari paesi stranieri, mentre altre sono giacenti in depositi la cui individuazione richiede ancora lunghe e pazienti indagini. La richiesta del governo tedesco, mirante a ottenere la chiusura dei lavori della delegazione a suo tempo incaricata del recupero, è stata respinta dal presidente del Consiglio e al ministro degli Affari Esteri, assai che non ha messo la parola fine alla ricerca delle opere trafugate. L'Associazione richiama altresì l'attenzione sul fatto che la difficoltà obiettiva del recupero e del recupero di molti oggetti dipende dalla mancanza di fotografie e di documentazione e che, non essendo ancora presente una sistematica catalogazione del patrimonio artistico nazionale, tale situazione si riproduce non di rado oggi, di fronte ai frequenti furti di opere d'arte da chiese e collezioni pubbliche.

L'editore Colonnese di Napoli lancia una collana di mini-libri (ogni volumetto della collana, formato 8 cm. x 6 cm.) nelle quali saranno pubblicati testi di autori antichi e moderni che rappresentano le «visioni rappresentative» di una disintegrazione culturale ufficiale. Per il II minilibro si tratterà (300 copie numerate) e l'accursazione della realizzazione i volumetti al pubblico e una ristretta cerchia di bibliofili (ma il prezzo di ogni volumetto, comunque, sarà molto basso, appena 300 lire), e i titoli, così si chiama la collana, saranno periodici mensili. Il primo titolo già apparso è «I futuristi a tavola», in corso di stampa, testi di Emilio Villa, il Parnaso, Arca, Dada, Surrealismo, Dadaismo. In preparazione, una piccola antologia della poesia spagnola d'avanguardia, una presentazione del movimento letterario, testi di Pier Paolo Pasolini, E. Della Porta, Mani Glinos.

Schede

Un'edizione economica dell'opera di Gabriele De Rosa

Il partito popolare

La ristampa dell'opera di Gabriele De Rosa Il partito popolare italiano in edizione economica (Bari, Laterza, 1969, pp. 339, L. 1400) porta a conoscenza del pubblico più vasto un lavoro che può ormai essere considerato un classico. Il De Rosa ricostruisce con molto rigore filologico le vicende dei popolari, senza intenzioni apologetiche, anche se nelle sue pagine, e non è un difetto, affiora spesso la passione politica e civile. Essa talvolta lo porta a dare alla sua ricerca una particolare angolatura: gli «eroi» della storia del PPI sono, accanto agli

la sua tradizione intransigente e democratica, non poteva assolutamente essere assomigliato a un partito della borghesia reazionaria». Ma in un primo momento i comunisti non videro nel PPI solo una forza reazionaria. Nel 1919 l'Ordine Nuovo scrisse che con il PPI il cattolicesimo viene in concorrenza non già con lo stato laico, ma col socialismo, «si poneva sullo stesso terreno del socialismo, si rivolgeva alle masse come il socialismo», e da esso sarebbe stato sconfitto.

Le masse cattoliche, infatti, secondo l'Ordine Nuovo dopo

essere arrivate, attraverso il PPI, ad una più elevata coscienza politica avrebbero compiuto un altro passo avanti, giungendo al socialismo. La storia, invece, non consentiva nella sottovalutazione degli elementi popolari del PPI, ma, ammali, nel fatto che la stessa fondazione di quel partito era considerata un momento necessario in un processo che si riteneva portasse, per necessaria concatenazione di avvenimenti, ad uno sbocco rivoluzionario. In seguito, la polemica dei comunisti si fece più aspra, ma ciò avvenne, come scrive il Tasci, ripreso da De Rosa, dopo che «per due anni il movimento socialista non aveva trovato dinanzi a sé — all'infuori della propria insufficienza — altri avversari che il nuovo partito».

Sturzo, i Donati, i Miglioli ed i Ferrari. In tal modo, però, la componente antifascista del populismo viene ad essere fortemente sottolineata, mentre risulta sfocata l'altra componente, quella del moderatismo o del conservatorismo, che pure ebbe un peso assai rilevante, e la cui presenza nel movimento cattolico è messa in rilievo, del resto, dallo stesso De Rosa nelle pagine conclusive della sua storia, che sono anche quelle in cui il discorso dell'autore assume un più intenso significato politico.

Nel ricordare le posizioni assunte verso il PPI dal movimento socialista ed in particolare dai comunisti, il De Rosa scrive che essi avrebbero dovuto a dare un'altra valutazione e dell'essenza stessa dei partiti democratici e, in particolare, di quello popolare che, per la sua storia, per

essere arrivate, attraverso il PPI, ad una più elevata coscienza politica avrebbero compiuto un altro passo avanti, giungendo al socialismo. La storia, invece, non consentiva nella sottovalutazione degli elementi popolari del PPI, ma, ammali, nel fatto che la stessa fondazione di quel partito era considerata un momento necessario in un processo che si riteneva portasse, per necessaria concatenazione di avvenimenti, ad uno sbocco rivoluzionario. In seguito, la polemica dei comunisti si fece più aspra, ma ciò avvenne, come scrive il Tasci, ripreso da De Rosa, dopo che «per due anni il movimento socialista non aveva trovato dinanzi a sé — all'infuori della propria insufficienza — altri avversari che il nuovo partito».

La ristampa dell'opera di Gabriele De Rosa Il partito popolare italiano in edizione economica (Bari, Laterza, 1969, pp. 339, L. 1400) porta a conoscenza del pubblico più vasto un lavoro che può ormai essere considerato un classico. Il De Rosa ricostruisce con molto rigore filologico le vicende dei popolari, senza intenzioni apologetiche, anche se nelle sue pagine, e non è un difetto, affiora spesso la passione politica e civile. Essa talvolta lo porta a dare alla sua ricerca una particolare angolatura: gli «eroi» della storia del PPI sono, accanto agli

Mostre

Sironi a Firenze: una retrospettiva che raccoglie oltre 200 opere dell'artista

La tragedia della città industriale

Una fantasia drammatica che raggiunge il massimo della compiutezza nelle periferie operaie degli anni venti — L'occasione per riaprire un discorso sulla grandezza e le contraddizioni del pittore



Sironi: «Paesaggio urbano», 1920

FIRENZE, ottobre. La mostra retrospettiva di Sironi aperta di recente a Firenze nelle sale di Palazzo Corsini si è proposta di richiamare una più larga attenzione su questo pittore che certamente resta una delle figure fondamentali della vicenda artistica italiana fra le due guerre: figura fondamentale, ma tutt'altro che facile da interpretare e definire nel contesto della storia che abbiamo vissuto.

Dal punto di vista dello scopo che la mostra si è prefisso, un catalogo concepito diversamente avrebbe però senza dubbio giovato di più: voglio dire un catalogo fornito almeno delle indispensabili informazioni, da una biografia ragionata ad una antologia critica, da un saggio in produttivo circostanziate schede con gli opportuni riferimenti e via dicendo. Nulla di tutto ciò si ritrova invece nel pur voluminoso e nitidamente stampato catalogo fiorentino dove il breve testo di Cagli, che tra l'altro risale al '62 insieme con la «confessione» di Gatto, messi in apertura, per quanto interessanti testimonianze, non possono supplire a tali mancanze.

Le opere raccolte a Palazzo Corsini sono oltre duecento e vanno dai quadri del 1898 a quelli degli ultimi anni di morte dell'artista. La scelta di tali opere non sempre è stata felice, ma un nutrito gruppo di capolavori sironiani e senz'altro presente e proprio simile a questa — e quante altre vi potrebbero essere — impone l'apertura o la riapertura del discorso su Sironi. Parlo di opere quali i numeri fermati del '25, '27 e '28; i paesaggi urbani del '20, '23, '30, '36, '47, e '48; parlo di certe figure quali la donna del '25 o i bevitori del '29 e del '38. Sono opere come queste — e quante altre vi potrebbero essere — che hanno fatto di Sironi un pittore di cui non si può parlare senza accento che alla mostra non compaiono — a porte energicamente il problema di una giusta interpretazione e di una adeguata valutazione di Sironi.

Ma per arrivare a ciò è necessario individuare criticamente i motivi di fondo che hanno guidato l'opera di Sironi, motivi che si riflettono in lui sin dagli anni che precedono la prima guerra mondiale. Anche se, ad esempio, si è servito per un certo tempo di qualche modo diretto, mentalmente legato al futurismo, Sironi non è mai stato presente dall'autorità marinettiana, né dagli impulsi di quella di Boccioni. Egli infatti sentiva di non poter aderire in alcun modo ai miti del positivismo, alla civiltà della tecnica, ai cui avvertimenti tutti gli elementi operativi della città industriale e sempre stata per lui un ambiente di tragedia non un centro di espansive energie o una palestra d'allegri dinamismi.

Spesso si è voluto accostare Sironi a pittori come Permeke o Gromaire, ma a parte talune impostazioni massicce e scandite, la sostanza sironiana è profondamente diversa dalla sicura radice contadina che alimenta questi due artisti. Le coincidenze caso mai, benché meno appariscenti, si possono riconoscere più giustamente col primo cubismo, in cui lo fatalismo neo-romantico in chiave cristiano-gianista. Le periferie proletarie del primo Rouault, le sue prospettive di prima guerra mondiale, i giudici, hanno più di una somiglianza, nello spirito, coi paesaggi industriali e coi personaggi di Sironi: solo che il fatalismo sironiano è più urbano e rivoluzionario.

Già dai quadri dell'«Ante-guerra», si può, dicendo, rilevare questo suo sentimento cupo, enigmatico e dolente insieme, che gli pervadeva davanti alla realtà. Ma è soprattutto negli anni venti che la sua visione acquisisce la massima forza e compiutezza. La periferia milanese, quella che Sironi amava dipingere. La città metafisica di De Chirico si coprivano così di fumo, assumevano una fisionomia greve, dura, minacciosa.

«Negli ultimi anni aveva intenzione di lavorare dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogliendo suggestioni persino dai moduli astratti. Ma sempre, in questi singolari «rilevati dipinti» comparivano le sue roccie scabre, i suoi uomini antichi, i suoi alberi mutilati, i suoi alberi di colpo alla vicinanza cromatica si sostituiscono ancora i neri e gli azzurri intensi, i bianchi sinistri come una luce d'altitudine. La tavolozza dimostrando di possedere anche una ricca intuizione del colore. Aveva pure rinnovato i suoi schemi compositivi, accogli

L'INDUSTRIA DI DOMANI

IMPEGNO TECNOLOGICO, OCCUPAZIONE, COMPETITIVITA'

I positivi risultati registrati dal gruppo IRI nell'esercizio 1968 ed illustrati recentemente alla stampa nel corso della presentazione del bilancio dell'Istituto — trovano conferma e si riflettono anche nell'andamento delle attività nell'anno in corso. Tali risultati sono principalmente dovuti al rilevante impegno del Gruppo sul piano organizzativo, parallelamente all'ampliamento e ammodernamento degli impianti e delle strutture di distribuzione commerciale, di ricerca scientifica e di formazione del personale. A questa generale evoluzione il gruppo IRI ha dato un attivo e consistente apporto: basterà considerare l'entità dell'aumento registrato nel 1968 sia dagli investimenti (+ 13% rispetto al 1967) sia dal fatturato (+ 12%) e dall'esportazione (+ 20%). Lo apporto del Gruppo — ed è questa una altra considerazione di rilievo — tenderà a consolidarsi progressivamente in rapporto alle attuali prospettive di un ulteriore accrescersi del saggio di espansione dell'economia italiana; ovvero tali prospettive poggiano anche sulla notevole crescita degli investimenti che i nuovi programmi del Gruppo, approvati a fine 1968, configurano per il 1969 e per gli anni seguenti.

Il fabbisogno finanziario delle aziende del Gruppo nel 1968 è ammontato a 544,5 miliardi; l'importo risulta inferiore di un 10% a quello del 1967 nonostante che gli investimenti in impianti si siano accresciuti di circa il 13%; tale aumento è stato infatti più che compensato dalla variazione in diminuzione del complessivo capitale di esercizio.

Sfiora il tetto del «trecentomila» l'occupazione nel Gruppo

A fine 1968 il personale del Gruppo ammontava a poco più di 299 mila persone, di cui oltre 164.000 (pari al 55%) occupate nel settore manifatturiero, circa 93.000 (32%) nelle aziende di servizi e 32.000 (11%) nelle banche. Altri 6.000 addetti (2%) appartengono infine ad aziende varie, mentre l'Istituto e le finanziarie di settore occupavano poco più di un migliaio di unità.

A questo proposito va rilevato che il contributo del gruppo IRI allo sviluppo dell'occupazione deve essere misurato tenendo anche conto degli effetti indiretti legati alle sue iniziative e non solo dell'occupazione diretta da esse determinata. Riguardo a questa ultima va notato comunque che, sebbene l'IRI abbia operato, durante gli anni '60, prevalentemente in settori ad alta intensità di capitale, nello stesso periodo si è registrato nel suo ambito un incremento dell'occupazione più che consistente (+ 25%) e in ogni caso più che doppio rispetto al corrispondente incremento nazionale.

I programmi di investimento riflettono l'intensa dinamica dell'IRI

I programmi definiti a fine 1968 e, più ancora, i progetti oggi in corso di definizione, corrispondono ad un vero e proprio punto di svolta nelle attività dell'IRI. E non solo, naturalmente, dal punto di vista della dimensione delle iniziative, quanto nel quadro della strategia settoriale e territoriale del Gruppo.

Nell'insieme, gli investimenti in impianti approvati a fine 1968, superano i 3.800 miliardi di lire, di cui 2.900 riferiti a programmi già definiti. Si tratta di un massimo mai prima raggiunto e che si ripercuote già sul preventivo per il 1969: per tale anno sono infatti previsti 745 miliardi di investimenti, importo che vale confrontare con la precedente punta registrata nel 1964 — l'anno in cui maggiormente incise il grande programma di espansione della siderurgia — punta che fu di 605 miliardi.

La fine degli anni '60 vede dunque l'industria italiana in una fase di intensa ripresa, in termini di investimento; tale ripresa coincide per il Gruppo con il momento della messa a punto di importanti ampliamenti di capacità, con sviluppi tecnologici e produttivi destinati a condizionare la crescita della nostra economia nel corso di tutti gli anni '70.

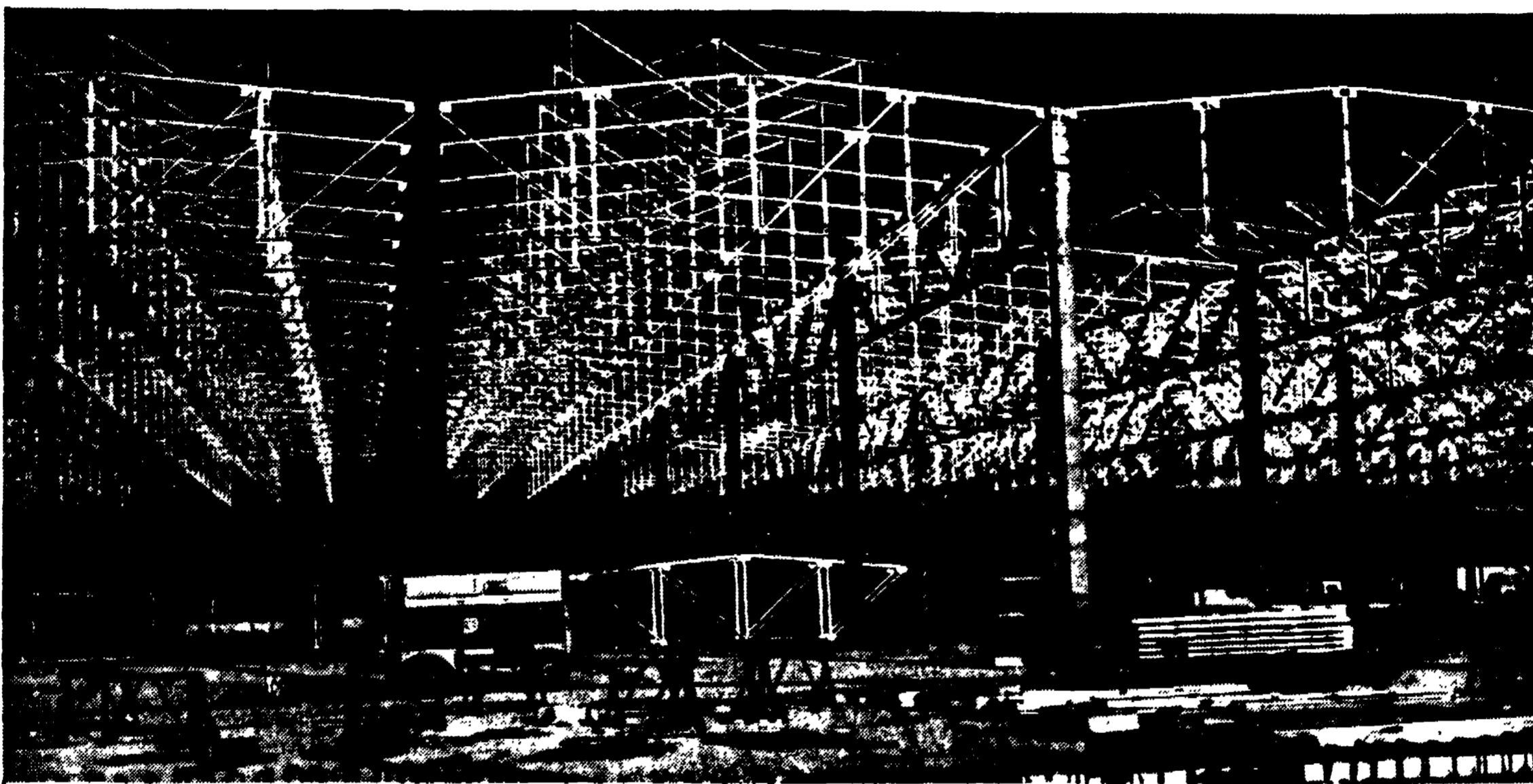
Acciaio: adattamento ai fabbisogni e ai consumi

Così è per la siderurgia, dove è attualmente allo studio un programma di espansione che, qualunque siano le soluzioni impiantistiche adottate, appare sin d'ora più rilevante, per dimensioni e prospettive di scelte, di quello che portò, nel corso dei primi anni '60, alla realizzazione del Centro di Taranto.

Per l'elettronica, nuove iniziative allo studio

Così per l'elettronica, dove le nuove iniziative allo studio — in stretta connessione con le previsioni di intenso sviluppo sia delle telecomunicazioni che della tecnologia meccanica — abbracciano con la componentistica più avanzata una gamma di applicazioni strumentali, mentre è prevista una deciso intensificazione dell'indispensabile attività di ricerca.

Dai programmi dell'IRI novità e conferme. Si espande la siderurgia, mentre cresce l'impegno nei settori nuovi: elettronica ed aeronautica - Più di 3.800 miliardi di investimenti: 750 nel solo 1969 - Il ruolo «portante» del Mezzogiorno



Napoli. La costruzione dello stabilimento Alfaud procede con ritmo intenso. La prima fase di funzionamento si avrà entro il 1971 mentre la produzione di serie — mille vetture al giorno — comincerà nell'anno successivo. L'iniziativa Alfaud ha dato l'avvio a un intenso programma di attività industriali nel settore automobilistico localizzato nel Mezzogiorno.

Aeronautica: rilancio su scala nazionale

Così ancora per l'aeronautica, dove le nuove scelte che vanno maturando — e di cui si è avuta autorevole conferma da parte del Ministro per le Partecipazioni Statali Malfatti, al Senato — mirano a un vero rilancio della nostra industria che, con un adeguato sostegno dello Stato, può oggi ancora proporsi di reintrodurre il nostro paese nel novero dei paesi progettisti, e quindi costruttori, di particolari aerei commerciali.

All'Alitalia la costruzione della grande aerostazione di Fiumicino

In questa prospettiva di espansione si inquadra, infine, l'Alitalia, alla vigilia di una ulteriore e più ampia evoluzione tecnologica e dimensionale della flotta e dei servizi, tale da garantire la presenza concorrenziale della compagnia di bandiera in un mercato dominato dai trasporti aerei di massa.

All'Alitalia è stato anche affidato dal CIPE, recentemente, l'incarico di realizzare a Fiumicino una nuova aerostazione, capace di smaltire, nel 1980, un traffico di 19 milioni di passeggeri all'anno e di oltre 120 aereo-

plani giganti all'ora. L'aerostazione sarà suscettibile di ampliamenti successivi così da soddisfare le future esigenze almeno fino agli anni duemila.

Telefoni e autostrade: due settori che confermano la validità delle scelte

Nel settore telefonico, la SIP ha completato il 1° ottobre, con un mese di anticipo rispetto agli impegni assunti con il ministero delle P.P.T.T., la realizzazione della teleselezione da utente ad utente nell'ambito di ciascuna dei 21 compartimenti telefonici che coprono l'intero territorio nazionale, ponendo l'indispensabile presupposto per la realizzazione della integrale automatizzazione del servizio telefonico in Italia. La rete autostradale affidata all'IRI si avvia a raggiungere, nel rispetto dei tempi stabiliti, l'obiettivo dei 3.000 km.

Negli altri settori, assume anche rilievo l'impegno nell'industria nucleare, con i rilevanti investimenti decisi a Genova per l'Ansaldo Meccanico Nucleare, e con la costruzione nella stessa città, nel corso del quadriennio, dello stabilimento della Società Fabbricazioni Nucleari. Entro il 1971 un'altra importante iniziativa — la Grandi Motori Trieste, realizzata in collaborazione con la Fiat — sarà portata a compimento. La produzione del-

lo stabilimento a regime sarà dell'ordine di 670 mila HP. Nel settore dei cantieri navali prosegue con successo l'opera di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti nei centri in cui è stato deciso di concentrare l'attività di costruzione. Il riassetto delle

società di navigazione di p.i.n. è allo studio di un comitato tecnico consultivo costituito per decisione dell'IRI. Continua intanto l'ammodernamento della flotta, in particolare con la costruzione di numerose nuove navi traghetto.

L'impegno dell'IRI per il Mezzogiorno

Nel quadro della strategia di intervento territoriale del Gruppo, più rilevante ancora rispetto all'andamento di questi ultimi anni, è la dinamica prevista nel Mezzogiorno, destinato ad assorbire, in base alle iniziative già definite, poco meno di 1.400 miliardi di investimenti; con una quota sensibilmente superiore ai limiti previsti dalla legge, soprattutto nei settori manifatturieri — e così in quei campi ove è possibile una reale politica di localizzazione industriale — che nell'area meridionale destinano oltre il 50% degli investimenti complessivi previsti.

I programmi del gruppo IRI forniscono un contributo determinante ad una più estesa localizzazione di nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno. Entro la prima metà degli anni '70, il Sud dovrebbe disporre, tra l'altro, della quota di gran lunga prevalente della produzione siderurgica del Gruppo;

di una importantissima produzione meccanica di serie qual'è quella automobilistica; di una gamma di attività tecnologicamente di punta nei rami dell'elettronica e dell'aeronautica; di una dotazione telefonica comparabile a quella attuale per il complesso del paese; di una rete autostradale suscettibile di collegare con le regioni del Centro-Nord e tra di loro i principali mercati industriali, agricoli e turistici dell'area meridionale.

Decisiva ai fini di una politica territoriale è soprattutto la natura delle iniziative previste: iniziative a cui effetti indiretti, non solo in termini di occupazione e di reddito, ma ai fini della creazione in loco di una struttura industriale diffusa e moderna, appaiono più rilevanti che in passato. Si può ricordare a questo riguardo la esperienza concreta connessa con la realizzazione dell'Alfasud che, nel quadro della contrattazione program-

mata, ha consentito un'azione coordinata tra l'IRI e gruppi imprenditoriali pubblici e privati per lo studio e la promozione di iniziative complementari e ausiliarie.

L'efficacia promozionale dei programmi dell'IRI è già seriamente documentabile per quanto riguarda gli effetti indiretti, soprattutto nell'area meridionale, dalla costruzione della nostra massima infrastruttura autostradale. Ne è prova un'indagine effettuata dalla Società Autostrade sin dal 1965, che documentava come siano sorte lungo l'Autostrada del Sole, successivamente alla realizzazione di quell'arteria, 544 imprese che occupavano, al momento della rilevazione, circa 37 mila unità lavorative, di cui il 50% circa relative ad iniziative ubicate lungo il tronco Roma-Napoli. A questo riguardo, si può aggiungere che possono essere attesi con un certo interesse gli effetti del completamento dell'Autostrada Napoli-Bari, trasversale delle regioni più povere del cosiddetto «osso» del Mezzogiorno. La nuova arteria dovrebbe infatti eliminare una delle strozzature che avevano finora portato ad una eccessiva concentrazione degli investimenti industriali nel Mezzogiorno, fungendo così da interessante premessa di un razionale assetto del territorio.

Nel Mezzogiorno la prevalente produzione siderurgica del Gruppo

Quasi la metà degli investimenti in programma nelle regioni meridionali è assorbita, come detto, dai settori manifatturieri. Nel settore siderurgico, l'ampliamento del centro di Taranto e le opere previste presso quello di Bagnoli, porteranno nel 1972 la produzione di ghisa e di acciaio nel Mezzogiorno, rispettivamente, al 60% e al 58% della prevista produzione totale del Gruppo nel 1972.

Notevoli sviluppi sono previsti anche nel settore dei cantieri navali: si amplierà il centro di Taranto e si costruirà un nuovo impianto a Maddaloni, mentre è allo studio la costruzione in Calabria di uno stabilimento per la produzione di manufatti di cemento amianto.

Alfasud: conferma dei programmi e rispetto dei tempi

Per l'Alfasud i tempi programmati vengono rispettati: lo stabilimento di Pomigliano d'Arco comincerà a funzionare sul finire del 1971, mentre la produzione di serie avrà inizio nel 1972.

L'avvio dei lavori di costruzione dello stabilimento Alfaud si è accompagnato ad una tempestiva esplorazione di possibili interventi diretti in attività complementari: al riguardo si sono già decise alcune nuove iniziative; per altre si è già in avanzata trattativa; mentre non è da sottovalutare l'ampliamento, egualmente programmato, di interi impianti di aziende esistenti. Negli altri rami della meccanica l'impegno del Gruppo nel Mezzogiorno è destinato ad accrescersi soprattutto nell'elettronica e nell'elettromeccanica dove, oltre agli sviluppi delle attività esistenti, sono in via di perfezionamento due iniziative del gruppo STET nella zona palermitana. Sviluppi notevoli sono anche previsti per le produzioni aeronautiche (Aerfer e Alfa Romeo).

Gli investimenti della SME

Cospicui e diversificati risultano anche gli investimenti del gruppo SME nel Mezzogiorno. Accanto agli interventi nei rami agricolo-alimentare, della grande distribuzione, dell'edilizia (a Taranto e a Napoli) e dell'erogazione e distribuzione del gas (a Napoli), sono anche da citare altre iniziative in taluni importanti settori manifatturieri.

Per i telefoni, si accorciano le distanze

Nel settore delle telecomunicazioni, i programmi della SIP indicano 9,9 apparecchi in servizio per 100 abitanti a fine 1970 (7,8 a fine 1968), mentre i programmi in corso di definizione prospettano per la fine del 1973 una densità di 13,2 apparecchi, pari a quella nazionale di fine 1967. Entro il 1970, inoltre, tutto il Mezzogiorno sarà integrato nei collegamenti nazionali in teleselezione.

Lungo le coste e verso l'interno le autostrade del Mezzogiorno

Nel settore autostradale, oltre al completamento entro il 1969 della Napoli-Bari ed entro il 1973 del tratto meridionale della Bologna-Caserta, saranno costruite le nuove autostrade Bari-Taranto-Metaponto-Sibari di km. 203,5 e Caserta-Camerelle di km. 49, destinata ad assorbire il traffico tra il Nord ed il Sud ogni gravante sull'autostrada suburbana Napoli-Pompeii.

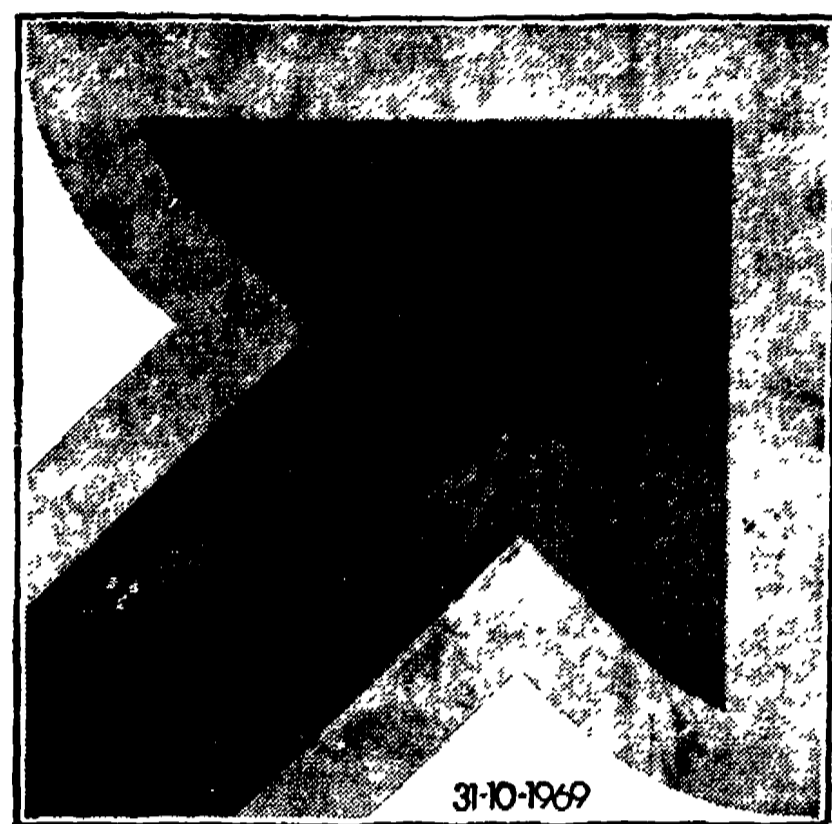
La società Infrastud prevede a sua volta per il 1973 l'apertura al traffico dell'autostrada tangenziale di Napoli. Quest'opera, unitamente alle Caserta-Camerelle ed all'ammodernamento della Circumvesuviana, contribuirà a ridurre il congestionamento dell'intera area campana.

IRI - ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE			
STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1968			
ATTIVO		PASSIVO	
Partecipazioni in libera proprietà	L. 797.600.229.191	Obbligazioni:	
azioni optabili dagli obbligazionisti	L. 12.284.994.060	in circolazione	L. 509.274.837.300
Finanziamenti	L. 352.952.555.433	estratte per il rimborso	L. 16.438.000.000
Totale partecipazioni e finanziamenti	L. 1.162.837.778.624	di cui:	
Partite in liquidazione e diverse	L. 8.904.457.682	apporto de. Tesoro in essere	L. 893.999.133.041
Cassa e fondi presso banche	L. 3.889.494.262	quota rimborsata ai sensi dell'art. 15 dello Statuto	L. 15.086.959
Crediti diversi e partite varie	L. 40.867.585.349	Quote afferenti agli esercizi dal 1969 al 1972	L. 378.000.000.000
Totale attività	L. 1.216.190.115.917	Riserva speciale (art. 16 dello Statuto)	L. 461.905.214
Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare	L. 31.565.803.873	(art. 20 dello Statuto)	L. 745.587.578
	L. 1.247.755.119.892	Perdite patrimoniali da regolare:	
CONTI DI RISCHIO Debitori per fidejussioni e cauzioni	L. 800.545.163.111	esercizi precedenti L. 55.817.184.297	
CONTI D'ORDINE Conto titoli Valori e annualità trasferiti alla Banca d'Italia	L. 717.553.530.427	esercizio 1967 L. 12.001.217.184	
	L. 4.708.097.530	esercizio 1968 L. 10.306.826.000	
	L. 723.261.627.957	Avanzo netto di gestione	L. 78.124.207.431
	L. 2.979.051.916.909		L. 440.463.185.359
			L. 1.246.729.291.046
			L. 1.066.828.846
			L. 1.247.796.119.993
		CONTI DI RISCHIO Creditori per fidejussioni e cauzioni	L. 800.545.163.111
		CONTI D'ORDINE Conto titoli Debito consolidato verso la Banca d'Italia	L. 717.553.530.427
			L. 4.708.097.530
			L. 723.261.627.957
			L. 2.979.051.916.909

VIA VENETO, 89 - 00187 ROMA

CONTO PROFITTI E PERDITE ESERCIZIO 1968	
SPESE E ONERI	
Oneri relativi alle obbligazioni	L. 47.307.823.829
Interessi passivi e oneri vari su operazioni di versamento	L. 4.459.539.166
Spese generali	L. 4.081.694.808
Oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo	L. 210.994.945
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale, la ricerca operativa e l'indagine scientifica	L. 973.769.021
Oneri diversi e contributi straordinari	L. 131.783.450
Stanziamento al fondo di liquidazione del personale	L. 545.000.000
Stanziamento al fondo di previdenza del personale	L. 565.000.000
Imposte	L. 862.306.397
Avanzo netto di gestione	L. 60.467.348.643
PROVENTI	
Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L. 37.002.368.000
Interessi sui finanziamenti	L. 21.831.364.621
Interessi attivi diversi	L. 694.201.678
Proventi diversi	L. 750.416.100
	L. 60.467.348.643

GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO



CASSE DI RISPARMIO e MONTE DI CREDITO

in tutta Italia con:

3.054 sportelli bancari

11.413 miliardi di lire

di capitali amministrati

11 miliardi di lire erogati in

beneficenza nel 1968

